



Rassegna Stampa 21 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Il dipartimento delle finanze ha pubblicato le dichiarazioni 2022, post Covid

In crescita il reddito Irpef

Sale a 912,4 mld di euro. Il 4% versa il 31% dell'imposta

DI GIULIANO MANDOLESI

Sono 13 milioni i contribuenti che non pagano imposte, quasi un terzo dell'Irpef risulta a carico del ceto medio (il 14% dei pagatori) e solo poco più del 4% degli italiani ha dichiarato un reddito sopra i 70 mila euro, contribuendo però al pagamento del 31% dell'Irpef totale (912,4 mld). Cresce del 5% il reddito complessivo dichiarato nell'anno di imposta 2021 (dichiarazione dei redditi 2022). Questi sono i principali dati messi in evidenza dal dipartimento finanze del ministero dell'economia (Mef) nel report sulle statistiche delle dichiarazioni fiscali dei dati Irpef ed Iva per l'anno d'imposta 2021 pubblicato ieri e che, oltre all'effetto morsa dell'Irpef sui redditi medi, testimoniano l'inizio di una ripresa economica dopo gli effetti del Covid sull'annualità 2020. La nota ricorda che il contesto di riferimento è quello, dunque, post pandemico che ha fatto registrare nel 2021 un rimbalzo del Pil pari al 7,6% in termini nominali e 7,0% in termini reali.

Lato Iva. Risulta aumentato di oltre il 21% rispetto al 2020 il volume d'affari dichiarato per l'Imposta sul valore aggiunto, pari a 3,8 miliardi di euro con correlato, ma lieve, aumento dei contribuenti che presentano la dichiarazione (+0,8%). Si tratta principalmente di soggetti che operano nel commercio online.

Reddito complessivo dichiarato. Il reddito complessivo totale dichiarato ammonta a oltre 912,4 miliardi di euro (47 miliardi in più rispetto all'anno precedente, +5,5%) per un valore medio di 22.540 euro, in aumento del 4,5% rispetto al reddito complessivo medio dichiarato l'anno precedente. In incremento anche l'imposta netta dichiarata, pari a 171 miliardi di euro (7,4% sul 2020) ed un valore pro capite di 5.400 euro.

In crescita l'utilizzo della cedolare secca, l'imposta sostitutiva applicata sui redditi prodotti con la locazione degli immobili fruita da quasi 3 milioni di soggetti, con un imponibile dichiarato di 18,2 miliardi di euro (+5% rispetto al 2020) ed un gettito di oltre 3 miliardi di euro di cui il 79% derivante dall'aliquota al 21%.

Salgono i contribuenti senza Irpef. Nel 2021 salgono a 13 milioni, rispetto ai 12,8 del 2020, i contribuenti che non versano Irpef. Di questi, circa 10 milioni di soggetti hanno Irpef pari a zero poiché con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero op-

pure per effetto del peso di detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda. In conseguenza poi dell'applicazione del trattamento integrativo i contribuenti che non sono tassati arrivano ai citati 13 milioni. Andando sul fronte opposto, ovvero quelli dei contribuenti che versano l'Irpef, dall'analisi dei dati emerge che solo poco più del 4% dei contribuenti dichiara un reddito oltre i 70 mila euro (in aumento rispetto al 3,8% del 2020) ma questa fascia della popolazione fiscale contribuisce però versando oltre il 31% dell'Irpef totale.

Più nel dettaglio il dipartimento elenca le classi di reddito Irpef. Il 26% dei contribuenti, che dichiara il 3,6% dell'Irpef totale, si colloca nella classe fino a 15.000 euro; in quella tra i 15.000 e i 70.000 euro si posiziona il 70% dei contribuenti, che dichiara il 65% dell'Irpef totale, mentre solo il 4% dei contribuenti dichiara più di 70.000 euro, versando circa il

31% dell'Irpef totale.

Cresce il gettito Iva. Per l'anno d'imposta 2021, l'Iva di competenza è risultata pari a 112,5 miliardi di euro con una base imponibile pari a 746,2 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno d'imposta precedente rispettivamente del 10,8% e del 14,8%.

Le operazioni imponibili dichiarate per l'anno d'imposta 2021 sono pari a circa 2.282 miliardi di euro (+20,4% rispetto al 2020), costituendo circa il 58,81% del volume d'affari, in linea con l'anno precedente. Il volume d'affari dichiarato ha raggiunto i 3.881 miliardi di euro, in aumento del 21,45%.

Marcata la ripresa post effetti covid trainata dalle attività relative ad "alloggio" e alle "attività creative, artistiche e di intrattenimento", con un incremento del volume d'affari rispettivamente del 44,5% e del 38,4% tra le più colpite nel 2020 causa covid.

© Riproduzione riservata

Criptoalute, transazioni tracciate dal 2025

Le crittoalute diventano tracciabili dal 2025. I trasferimenti di crittoalute, come qualsiasi altra operazione finanziaria, diventeranno tracciati e le transazioni sospette bloccate. È quanto prevede il regolamento sulla cosiddetta "travel rule" approvato ieri dal parlamento europeo. La regola prevede che le informazioni sulla fonte degli asset e del beneficiario "viaggino" con la transazione e siano conservate da entrambi i lati per tutte le operazioni superiori a mille euro. Ma il documento-protagonista approvato ieri è il regolamento MiCa. Dopo quasi tre anni di lavori, la plenaria del parlamento europeo ha approvato il nuovo quadro normativo dell'Ue in materia di crittoalute con 517 voti a favore, 38 contrari e 18 astenuti. È la prima volta che uno stato o un insieme di stati disciplina in maniera dettagliata il mercato delle crittoalute. E tra gli operatori del settore si annuncia già l'interesse a spostare gli investimenti in Europa, attratti dalla certezza del diritto fornita da un tale insieme di regole. Ora manca solo l'ultimo passaggio di adozione formale delle regole da parte del Consiglio Ue (con cui il parlamento ha già concluso il negoziato), in attesa del 16 maggio, seguito dalla pubblicazione del testo in Gazzetta Ufficiale entro

successivi 20 giorni. Il regolamento entrerà in vigore a giugno 2023 per gli emittenti di stablecoin e nel dicembre 2024 per tutti gli altri operatori di servizi crittovalutari.

Una volta attuato, il MiCA richiederà a qualsiasi fornitore di servizi in crittoalute nell'Ue di registrarsi in uno degli stati membri dell'Unione. A seguito della registrazione, gli operatori avranno il vantaggio di operare liberamente in tutti i 27 stati membri. L'Autorità Bancaria Europea (Eba) e l'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (Esma) avranno il compito di assicurare il rispetto del MiCA, tra cui un'adeguata gestione del rischio e dei processi di governance, anche per evitare un altro crollo in stile FTX.

I prestiti crittografici, la finanza decentralizzata e i token non fungibili (Nft) sono al di fuori dell'ambito di applicazione del MiCA, il che ha portato alcuni esponenti di rilievo, tra cui la stessa presidente della Bce Christine Lagarde, a chiedere nell'immediato l'avvio del processo legislativo per un MiCA 2.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Colonnine di ricariche, l'uso sconta l'Iva

Nell'ambito dell'operazione complessa consistente nell'accesso alle colonnine di ricarica dell'auto elettrica, con facoltà di scegliere tra una modalità normale ed una rapida, nonché nell'assistenza tecnica necessaria e nella possibilità di utilizzare applicazioni informatiche che consentano di prenotare il servizio, consultare lo storico delle transazioni e acquistare crediti per il pagamento, la componente principale è costituita dalla fornitura dell'energia. Di conseguenza, l'operazione si qualifica, agli effetti dell'Iva, come cessione di beni e non come prestazione di servizi. È irrilevante la circostanza che il prezzo pagato dall'utente sia commisurato non solo alla quantità di energia, ma anche al tempo impiegato in ragione della modalità di ricarica prescelta. Lo ha chiarito la Corte di giustizia Ue nella sentenza pronunciata ieri, 20 aprile 2023, nella causa C-282/22, promossa dal rinvio pregiudiziale dei giudici polacchi nell'ambito di una controversia avente ad oggetto, per l'appunto, la definizione della portata dell'operazione descritta. La Corte, dopo avere richiamato le nozioni di cessione di beni e di prestazione di servizi ed i principi sulla base dei quali stabilire se un'operazione complessa debba essere considerata e tassata unitariamente, oppure debba essere scissa nelle sue diverse componenti da assoggettare distintamente al tributo, osserva anzitutto che la fornitura di elettricità alla batteria di un veicolo costituisce una cessione di beni, nella misura in cui tale operazione autorizza l'utente della stazione di ricarica a consumare l'energia trasferita, che, ai sensi dell'art. 15 della direttiva Iva, è assi-

milata a un bene materiale.

In secondo luogo, tale fornitura presuppone l'utilizzo di adeguati dispositivi di ricarica, per cui la concessione dell'accesso a tali dispositivi costituisce un servizio minimo che necessariamente accompagna la fornitura e non può, pertanto, essere presa in considerazione per valutare l'entità delle prestazioni rese nell'ambito dell'operazione complessa.

Inoltre, l'assistenza tecnica eventualmente necessaria agli utenti non costituisce, per costoro, un fine a se stante, ma il mezzo per beneficiare nelle migliori condizioni della fornitura dell'energia elettrica, sicché ha carattere accessorio a tale fornitura. Lo stesso vale per la messa a disposizione di applicazioni informatiche che consentono all'utente l'accesso agli altri servizi prima menzionati. In linea di principio, quindi, l'elemento caratteristico dell'operazione in esame è costituito dalla cessione di energia elettrica.

Tale conclusione non è inficiata dal fatto che il corrispettivo dovuto per la ricarica tenga conto anche del tempo impiegato, trattandosi di un elemento che concorre alla determinazione del prezzo della cessione; idem nel caso in cui il corrispettivo sia determinato solo in funzione del fattore tempo, poiché la quantità di energia trasferita dipende da tale fattore, che riflette quindi il prezzo unitario del bene. In conclusione, alla luce delle considerazioni esposte, la questione va risolta nel senso che il servizio unico complesso, costituito dalle varie componenti sopra descritte, costituisce una cessione di beni.

Franco Ricca

© Riproduzione riservata

Aumenta l'addizionale Irpef a Palermo "ma solo fino al 2025", mercoledì il voto finale

PARERE TECNICO E CONTABILE FAVOREVOLE. MERCOLEDÌ SI VOTA



di Pietro Minardi | 21/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Limitare l'efficacia temporale della [delibera sull'addizionale Irpef](#) al solo periodo 2023-25, per poi trattare la questione degli incrementi più incisivi a tempo debito. Questa, in sintesi, è l'idea di modifica alla base dell'**emendamento promosso dalle opposizioni** (a firma Ugo Forello, Giulia Argiroffi e Carmelo Miceli) con il quale si mira a modificare l'atto, al vaglio del Consiglio Comunale, legato all'imposta sul reddito delle persone fisiche. Una delibera propedeutica al **piano di riequilibrio**, atto con il quale il Comune di Palermo proverà, nei prossimi vent'anni, a risolvere le sue attuali criticità economico-finanziarie. Decisione, quella se approvare o meno l'emendamento, che sarà tutta di stampo politico. Intanto però, un dato è già noto: la proposta di modifica ha ricevuto il parere favorevole degli uffici.

Leggi Anche:

Stangata Irpef a partire dal 2023, i conti del Comune alla prova della verità

L'emendamento delle opposizioni

L'idea, in soldoni, è quella di approvare l'atto **limitando l'efficacia temporale dello stesso al solo triennio regolato dal prossimo bilancio di previsione** (i cui termini per l'approvazione sono stati prorogati fino al 31 maggio 2023). Un periodo nel quale gli incrementi dell'addizionale sono stati comunque calmierati, al contrario invece della stangata prevista a partire dal 2026: picchi di 38 milioni di euro che si riverserebbero sulle tasche dei palermitani in futuro. Ad oggi infatti, la delibera regolerebbe un arco temporale esteso fino al 2031.

Sia ben chiaro fin da subito: l'emendamento in sè, anche in caso di approvazione dell'aula, **non è sufficiente a cancellare gli aumenti**. La stangata rimarrebbe lì dov'è oggi. L'unica possibilità per lenire i futuri aumenti è solo una. Reperire altre risorse o ricevere ulteriori fondi dal Governo nazionale da destinare allo scopo, così come avvenuto per le addizionali Irpef del 2022 (i cui aumenti sono stati cancellati) e del 2023 (con gli incrementi ridotti a soli, si fa per dire, 9 milioni di euro a fronte dei 49 previsti nel precedente piano di riequilibrio).

La delibera sull'Irpef propedeutica al riequilibrio

Tutto, quindi, dipenderà dalle future fluttuazioni del piano di riequilibrio. L'atto, basato sul precedente accordo con lo Stato sottoscritto fra il comune di Palermo e il Governo Nazionale, **vincolerà il destino del capoluogo siciliano per i prossimi vent'anni**. Documento che vincola Palazzo delle Aquile ad adattare le proprie entrate alla sopravvenuta necessità di far fronte alla ben nota condizione di **sovraccREDITAMENTO** (situazione in cui il Comune non riesce a tradurre i propri crediti, dettati da multe o tributi per fare degli esempi, in liquidità vere e proprie). Fatto per il quale il Governo Nazionale concederà 180 milioni nei prossimi vent'anni alla città di Palermo. Pochi per quella che è la condizione della quinta città d'Italia, ma sui quali evidentemente subentreranno altri strumenti. Come, tanto per fare degli esempi, **i 40 milioni di euro stanziati da Roma e che, dal 2024, serviranno proprio a potenziare il sistema di riscossione**.

Leggi Anche:

Nove milioni di aumenti Irpef nel 2023, poi la stangata, delibera in Consiglio

Parere favorevole degli uffici all'emendamento

L'emendamento, quindi, **mira a ridurre soltanto l'arco temporale preso a riferimento dalla delibera**. Una linea che, proprio in queste ore, ha trovato un ulteriore rafforzamento. Sia il ragioniere generale **Bohuslav Basile** che la Capo Area dell'Area Tributi **Maria Mandalà** hanno dato **parere favorevole all'emendamento**. In pratica, la questione è rimessa tutta alla decisione delle forze politiche di Palazzo delle Aquile. Meglio l'uovo oggi o la gallina domani? Meglio approvare la delibera sull'addizionale Irpef oggi, con gli aumenti attualmente previsti e poi modificarli successivamente in sede di piano di riequilibrio; oppure limitarsi a dare l'ok sugli aumenti del triennio già calmierati, per poi affrontare la questione in un secondo tempo? Al Consiglio Comunale l'ardua sentenza, da dare entro la giornata di mercoledì 26 aprile. Data nella quale, con ogni probabilità, si arriverà al voto della delibera.

Gli aumenti attualmente previsti

Art. 3 – DETERMINAZIONE DELL'IMPOSTA

1.- A decorrere dall'anno 2023 e fino all'anno 2031, ai sensi dell'art.1, comma 572, lett. a), Legge n.234/2021, "in deroga al limite previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360", l'aliquota della compartecipazione comunale dell'addizionale IRPEF sarà pari a:

ANNO	Gettito addizionale IRPEF ordinario (0,008 per mille)	Maggior gettito addizionale complessivamente necessario (debito finanziario + Disavanzo) al netto delle risorse eventualmente disponibili comma 567 eccedenti il debito finanziario	TOTALE ADDIZIONALE IRPEF	Aliquota
2023	50.668.528,07	9.487.700,82	60.156.228,89	0,0950
2024	50.668.528,07	12.789.182,44	63.457.710,51	0,1002
2025	50.668.528,07	12.796.029,24	63.464.557,31	0,1002
2026	50.668.528,07	38.237.615,00	88.906.143,07	0,1404
2027	50.668.528,07	37.266.120,78	87.934.648,85	0,1388
2028	50.668.528,07	36.028.019,20	86.696.547,27	0,1369
2029	50.668.528,07	36.036.111,07	86.704.639,14	0,1369
2030	50.668.528,07	36.070.960,13	86.739.488,20	0,1370
2031	50.668.528,07	34.063.279,07	84.731.807,14	0,1338

Con riguardo agli aumenti attualmente previsti dalla delibera, **saranno soltanto nove, si fa per dire, i milioni di euro di aumenti per l'annualità 2023**. Incrementi parzialmente compensati anche dalle diminuzione delle tariffe Tari per l'annualità in corso (richiamati nella seduta d'aula da Lagalla dedicata alla [relazione semestrale](#)) e che erano stati in precedenza calmierati grazie agli aiuti del Governo Nazionale, [come quelli provenienti dal decreto aiuti bis](#). Ma gli aumenti continueranno negli anni a seguire. Una crescita dell'Irpef che continuerà arrivando a 12,6 milioni per le annualità 2024 e 2025.

Ma, come sopra ricordato, la vera stangata è soltanto rinviata. Dal 2026 infatti, il piano prevede un aumento in **media di 36 milioni di euro annui fino al 2031**, ultimo anno regolato dall'atto, con picchi di oltre **38 milioni di euro proprio nel 2026**. Ed è proprio questi che l'emendamento delle opposizioni vorrebbe "cancellare" dalla delibera sull'Irpef, rimandando l'approvazione delle suddette aliquote a tempi migliori.

Il parere del ragioniere generale Basile

Sulla proposta di modifica, pertanto, il parere contabile è favorevole. Fermo l'obbligo del Comune di Palermo di conseguire tutti gli obiettivi declinati nell'accordo con lo Stato...si esprime parere favorevole anche relativamente a quell'ulteriore parte della proposta di emendamento nella quale si prevede di fissare l'aliquota dell'addizionale per il triennio considerato dal bilancio di previsione 2023/2025.

Scuola, il piano di Valditara: professori subito in cattedra e guerra alla burocrazia

[scuola](#) [giovanni valditara](#)



Sullo stesso argomento:

Meloni e Valditara a testa in giù. Studenti sospesi a scuola

Valentina Conti 21 aprile 2023

Più cattedre coperte dal primo giorno di scuola. La promessa del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara è contenuta nel «Piano di semplificazione per la Scuola», il documento, concertato con i sindacati, che il titolare del dicastero di viale Trastevere ha presentato ieri sera in Consiglio dei ministri. L'impegno, nero su bianco, per affrontare uno dei problemi di peso della scuola è mettere il turbo ai procedimenti di assegnazione dei docenti, assicurando maggiore trasparenza. Gli incarichi individuali affidati dalle scuole agli esperti interni ed esterni seguiranno, inoltre, un processo di selezione digitale uniforme da Nord a Sud dello Stivale, cosa che permetterà di concludere i conferimenti più velocemente. Venti i punti per semplificare la

scuola: l'avvio del Piano ministeriale è, di fatto, una dichiarazione di guerra alla burocrazia. Si traduce in più servizi e in una forte riduzione della macchinosità delle procedure scolastiche. In primis con l'adozione di un'unica piattaforma a disposizione di studenti e famiglie per consultare informazioni utili ad orientare ad una scelta consapevole del percorso scolastico e post-scolastico, fruendo dei servizi digitali in materia in modo organico e «a misura di studente» e consentendo di avere sott'occhio agevolmente l'intero ciclo scolastico.



"Il ministro non può revocare i provvedimenti". Continua il caos sulla maestra sospesa

In maniera altrettanto semplice, sul fronte visite e viaggi di istruzione, viene assicurata alle scuole l'attivazione dell'iter di individuazione dei destinatari di specifiche misure indirizzate ad allievi più svantaggiati, anche per mitigare gli effetti post-emergenza Covid. A tutti i servizi digitali del ministero e delle scuole si potrà accedere mediante un'unica login. Una sorta di passe-partout in grado di garantire privacy e trattamento dei dati personali. Sulla piattaforma unica potranno incontrarsi in rete scuole italiane e straniere, per confrontarsi e condividere esperienze formative. Altra novità per le famiglie: le soluzioni digitali integrate con l'AppIO per gestire le varie tipologie di pagamento, potenziando così l'interazione sui servizi e prevenendo un miglioramento delle attività amministrative delle scuole troppo spesso oberate dai numerosi compiti da svolgere.

In lista ci sono pure i nuovi processi digitali dedicati alle scuole paritarie. Gli istituti, accanto a procedure online di supporto, disporranno di nuovi strumenti digitali di gestione della carriera del personale scolastico e per i pensionamenti. Le segreterie scolastiche potranno respirare oltremodo per l'introduzione di soluzioni organizzative e digitali partorite in collaborazione con il ministero dell'Economia e delle Finanze sui pagamenti degli stipendi. Cosa che, secondo le indicazioni del Piano, porterà a far retribuire più rapidamente i supplenti (ad oggi servono mediamente 4 mesi). La tecnologia, potenziata per la progettazione di diversi interventi e per l'erogazione dei contributi statali alle famiglie meno abbienti, verrà in aiuto anche sui contenziosi e per i revisori dei

conti. Ancora: è prevista un'assistenza dedicata alle scuole sia fisica, tramite equipe formative territoriali, sia online sulle misure del Pnrr. Le azioni amministrative verranno svelte altresì dell'evoluzione dell'applicazione «Sigillo» della Firma Elettronica Avanzata rivolta al personale scolastico. Con le strutture organizzative del ministero che si avvarranno di strumenti di «reporting» sulla raccolta dati. Non da ultimo, gli interventi di manutenzione evolutiva sulle attuali funzioni del sistema informativo SIDI potranno migliorare i servizi offerti. «È un primo piano di forte semplificazione – ha spiegato il ministro Valditara – è solo l'inizio, è un cantiere aperto. Nella scuola il tema della semplificazione è assolutamente centrale».

Giustizia, Giorgia Meloni annuncia la riforma: serve una nuova cultura del diritto

[giorgia meloni](#) [giustizia](#) [riforma](#)



Sullo stesso argomento:

Goldiretti: da Meloni a Bonaccini oltre 500mila

21 aprile 2023

Il premier Giorgia Meloni sottolinea la necessità di portare avanti e finalmente realizzare la tanto

attesa riforma della giustizia. Il capo del governo ne ha parlato nel corso dell'intervista concessa a "Il Foglio". Basta abusi e superficialità. Secondo il presidente del Consiglio è necessario trovare un punto di equilibrio tra assenza di garantismo ed eccesso di garanzie.



"Sorpresa Meloni". L'elogio del Washington Post al premier: sinistra muta

«Il "pensiero unico manettaro" non fa parte della mia cultura politica e non penso neppure che sia dominante nella magistratura - ha detto il premier Meloni - La carcerazione preventiva va limitata ai casi necessari. La segretezza degli atti è sacrosanta: non è un liberticidio, è il rispetto della forma e della sostanza, non si può essere condannati nel clamore della stampa e poi essere assolti nel silenzio del tribunale, quando la tua vita è stata distrutta e nessuno potrà mai restituirtela. Dal penale al civile, serve una nuova cultura del

diritto che è uno strumento di convivenza e non di guerra tribale». Lo afferma il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un'intervista a "Il Foglio". «L'assenza di garantismo - aggiunge - è un male, l'eccesso di garanzie ne è l'immagine capovolta. Servono equilibrio e cultura delle istituzioni, conoscenza della magistratura e sensibilità politica. Per questo Nordio è l'uomo giusto al posto giusto. A questo governo non manca il coraggio e la visione per portare avanti la riforma della giustizia. I cittadini hanno aspettato troppo».

GOVERNO MELONI

Figli in cambio di sconti fiscali: a chi conviene il piano Giorgetti

Il ministro dell'Economia parla di "un'azione shock" per rimuovere gli ostacoli alla natalità. Le ipotesi in campo: dall'aumento dell'assegno unico alla riduzione progressiva del carico fiscale



N.Palazzolo

21 aprile 2023 06:32



Il ministro Giorgetti

Tasse differenziate per chi vive solo e per i genitori, favorendo chi ha figli con buona pace di chi non ne ha. Sembra essere questa la linea che il governo guidato da Giorgia Meloni intende seguire per invertire la tendenza di un'Italia dove le culle restano vuote e l'età media cresce. A confermarlo è stato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nel corso dell'audizione sul Def.

"Non scopriamo certamente oggi - dice Giorgetti - che l'inversione della curva demografica sia una delle maggiori sfide che il nostro Paese, non l'unico in Europa, deve affrontare nel breve e lungo periodo". Perciò è necessario "mettere in campo un'azione shock, ci sono

diverse idee e ne possiamo discutere, non sono così sciocco da pensare che soltanto un incentivo fiscale possa produrre un effetto sulla natalità", ma, insiste Giorgetti, "dobbiamo eliminare i disincentivi e rimuovere gli ostacoli e i limiti alla natalità". Insomma, prosegue, "non possiamo tassare allo stesso modo chi è single e chi ha una famiglia con figli perché, evidentemente, chi ha dei figli ha dei costi che in qualche modo alterano il concetto della progressività del carico fiscale". Una politica che metta al centro la natalità, sottolinea infine, "deve essere condivisa perché non riguarda una parte politica ma il futuro dell'Italia".

L'idea su cui, a quanto filtra, si ragiona è quella di procedere per fasi. La prima sarebbe l'incremento degli importi mensili dell'assegno unico per i genitori con redditi medio-bassi. L'esecutivo punterebbe però a tagliare le tasse a uno dei genitori. Una riduzione più corposa all'aumentare del numero di figli. Fino ad arrivare a tasse azzerate per chi ha 3 o 4 figli. L'altra ipotesi, più a lungo raggio, è quella del quoziente familiare: non uno sconto sulle tasse, ma una deduzione che riduce il reddito da tassazione, in base al numero dei figli. Norma molto più costosa.

Qualcosa trapela anche dalle parole del sottosegretario alle Imprese Massimo Bitonci, deputato della Lega. A suo dire un drastico taglio delle tasse per chi fa figli darebbe "risultati immediati". "Misure come la realizzazione degli asili nido - spiega - non sempre garantiscono il risultato sperato. Intervendo attraverso una leva fiscale si potrebbe dare una mano da subito e contrastare la denatalità. La soluzione potrebbe prevedere una detrazione per ogni figlio, che al momento è accordata sotto forma di deduzione pari a 950 euro a figlio fino a 21 anni di età. L'obiettivo è aumentarla portandola a 10 mila euro all'anno. Anche 5 mila euro potrebbe essere una buona proposta: in caso di tre figli vorrebbe dire 15 mila euro di detrazioni. Si aggiunga che l'assegno unico dovrebbe essere comunque confermato".

L'altro punto fermo del governo pare essere il taglio del cuneo fiscale (la differenza tra lo stipendio lordo versato dal datore di lavoro e la busta paga netta, *ndr*), soprattutto per i redditi medio-bassi. Secondo le parole di Giorgetti, un intervento dovrebbe esserci già nel breve periodo. "L'approccio adottato finora - spiega il titolare del Mef - ha consentito di proseguire, anche nell'anno in corso, l'attività di sostegno a famiglie e imprese più esposte alle conseguenze del caro energia. A questo si aggiungerà, nei prossimi giorni, un ulteriore intervento a vantaggio dei contribuenti-lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi. Il governo è in ogni caso consapevole dell'importanza di adottare misure di più ampio respiro che oltre a sostenere la domanda interna diano nuovo slancio alla crescita dell'economia reale".

Giorgetti parla di "misure di politica di bilancio programmate dal governo" che "sono, in ogni caso, più ambiziose degli interventi di riduzione del cuneo e della pressione fiscale relativi al 2023 e 2024". Allo stesso tempo il ministro rassicura sull'aumento della spesa sanitaria e garantisce che "il sostegno pubblico all'attività economica continuerà a essere assicurato", ma servirà una "selezione rigorosa" degli interventi.

Sullo sfondo pesa infatti un termine: "coperture". Cioè devono esserci abbastanza risorse per mettere in campo le idee enunciate. Nel suo primo anno solo l'assegno unico ci è costato sedici miliardi. Per il momento lo spazio è quello ricavato in deficit dalle nuove stime del Def: 3,4 miliardi per quest'anno, che verranno usati subito per un nuovo taglio del cuneo per i redditi medio-bassi; e 4,5 per il prossimo destinati alla riduzione della pressione fiscale. Risorse su cui si attende ora l'autorizzazione del Parlamento, che voterà la prossima settimana. Dopodiché si potrà procedere con la nuova riduzione del cuneo, che va ad aggiungersi a quello (2 punti per i redditi fino a 35mila euro e 3 per quelli fino a 25mila) introdotto in manovra.

"Occorrerà attendere l'evoluzione del quadro macroeconomico per comprendere il reale perimetro della prossima manovra di bilancio. In questo documento - ribadisce Giorgetti - abbiamo voluto tracciare una rotta ben precisa, e tuttavia solo nei prossimi mesi sarà possibile delineare l'ossatura e il perimetro esatto della prossima manovra e, nell'ambito dei saldi obiettivo, saranno individuate le opportune coperture".

La Corte di giustizia europea salva i balneari solo a metà

[balneari](#) [bolkestein](#) [europa](#) [bruxelles](#)



Sullo stesso argomento:

"C'è la soluzione per le spiagge. All'asta quelle

Edoardo Romagnoli 21 aprile 2023

Alla fine è arrivata la tanto attesa sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sui balneari. Un verdetto che conferma l'obbligo di riassegnare

Le concessioni tramite gare pubbliche lasciando però uno spazio di manovra. Le concessioni assegnate prima del 2009 non verranno toccate, mentre per quelle dopo tale data saranno messe a bando solo se la risorsa è ritenuta scarsa. Nella sentenza si legge che la Bolkestein «si applica a tutte le concessioni di occupazione del demanio marittimo, a prescindere dal fatto che esse presentino un interesse transfrontaliero certo». Però «il diritto dell'Unione non osta a che la scarsità delle risorse naturali e delle concessioni disponibili sia valutata combinando un approccio generale astratto, a livello nazionale, e un approccio caso per caso, basato su un'analisi del territorio costiero del comune in questione». Non solo «secondo il diritto dell'Unione, per l'assegnazione di concessioni di occupazione del demanio marittimo, gli Stati membri devono applicare una procedura di selezione fra i candidati potenziali qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali».

La Corte di giustizia dell'Ue è stata chiamata a esprimersi dal Tribunale amministrativo regionale di Lecce su nove quesiti che mettevano in dubbio l'applicabilità della direttiva Bolkestein alle concessioni balneari. Il contenzioso è partito nel

Comune di Ginosa che, come gran parte delle amministrazioni comunali, aveva esteso la validità delle concessioni fino al 2033 applicando la legge 145/2018. Una proroga che l’Autorità garante della concorrenza e del mercato riteneva violasse i principi di concorrenza e libertà di stabilimento. Il Comune di Ginosa però aveva ignorato il richiamo dell’Agcm che aveva deciso di rivolgersi al Tar di Lecce chiedendo l’annullamento della delibera comunale. Il tribunale regionale, in una sentenza, aveva rimesso la decisione proprio alla Corte di giustizia europea dubitando del carattere self executing della direttiva e dell’effetto di esclusione delle norme nazionali difformi.

Dopo la sentenza di ieri il governo dovrà avviare subito la mappatura delle spiagge, anche perché la delega scade il 27 luglio, con un’istruttoria che dovrebbe coinvolgere l’Agenzia del Demanio e la Capitaneria. Incrociando i dati che arrivano anche tramite l’utilizzo dei droni e quelli riguardanti la mappatura «amministrativa» cioè preparati dalle regioni già da tempo. Il problema è che, come ricordato dal ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti, «alcune Regioni sono più avanti, altre più indietro». Ora il dossier sarà sul tavolo interministeriale che sarà convocato nei prossimi giorni. Ne faranno parte il Mit, Ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti, il Mimit, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Mef, Ministero dell'Economia e delle Finanze, e le associazioni di categoria e sarà in capo a Palazzo Chigi come previsto dal dl Milleproroghe.

Al momento è la premier Meloni a seguire direttamente la partita, non è arrivata alcuna delega, ma chi coordinerà il tavolo avrà il compito di gestire le prossime mosse. Per ora si esclude un provvedimento in tempi brevi. La strategia del governo passa attraverso il dialogo con la Commissione europea. Poi, una volta capito l'esito del confronto con le istituzioni comunitarie, ci potrebbe essere un provvedimento ad hoc, anche un decreto. Nonostante la sentenza sia chiara, le reazioni della politica sono diametralmente opposte. La maggioranza esulta per quella che definisce una vittoria, mentre l'opposizione accusa il governo di immobilismo.

Soddisfatto il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: «La sentenza della Corte di giustizia dell'Ue dà ragione all'approccio della Lega. È un grande successo per l'Italia che ci permette di tutelare migliaia di famiglie e di imprese balneari. La nuova mappatura delle spiagge fatte dal Mit e, come sempre, verranno utilizzati criteri di buonsenso». Di senso opposto la nota del

Movimento 5 Stelle: «Quello che le destre non vogliono capire è che questo immobilismo sta letteralmente devastando l'intero settore, perchè blocca gli investimenti e di conseguenza diminuisce il livello del servizio».

Perché l'Italia non riesce a spendere i soldi del Pnrr

Diversi fattori stanno mettendo a rischio la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e lo peggiorare la situazione. Ma ci sono anche altri fondi in arrivo che storicamente l'Italia ha gestito male ambizioso dai tempi del Piano Marshall?



Cesare Treccarichi

Giornalista

21 aprile 2023 07:10

C'è confusione intorno al Pnrr in Italia. La spesa dei fondi va a rilento e il governo Meloni vuole mettere le mani avanti proponendo alla Commissione europea una revisione del piano. A quasi due anni dalla sua approvazione, il Piano nazionale di ripresa e resilienza che doveva cambiare il volto dell'Italia sta facendo emergere alcuni dei suoi problemi più noti, specie nella Pubblica amministrazione: diversi fattori stanno rallentando lo sviluppo dei progetti e le scelte del governo potrebbero addirittura peggiorare la situazione. In più, ci sono anche altri fondi in arrivo da dover gestire. Che cosa sta succedendo al più ambizioso intervento finanziario dai tempi del Piano Marshall post seconda guerra mondiale?

I Piani non tornano

Il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto lo ha detto senza giri di parole: "Alcuni interventi da qui a giugno del 2026 non possono essere realizzati: è matematico, è scientifico, dobbiamo dirlo con chiarezza". Fitto ha ammesso i problemi sull'attuazione del Piano. L'Italia rischia infatti di bucare i traguardi sui progetti del Pnrr necessari per sbloccare i fondi della Commissione europea: niente obiettivi raggiunti, niente soldi.

quotidiano**sanità**.it

Giovedì 20 APRILE 2023

Decreto Bollette. Si allenta la stretta per i gettonisti. Nuove misure per la farmaceutica. Incremento tariffa oraria e indennità anche per i medici di famiglia. Le proposte di maggioranza

E poi, abrogazione del limite per gli acquisti di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditate per le regioni in equilibrio economico. Ma anche l'utilizzo delle risorse dei fondi non impiegati per l'acquisto di farmaci innovativi oncologici per il rimborso alle regioni delle spese sostenute per l'acquisto di farmaci per i quali è stato riconosciuto da parte dell'Aifa il possesso del requisito dell'innovatività condizionata. Previste anche nuove misure sulle premialità per chi opera nei pronto soccorso.

Depositato il fascicolo degli emendamenti al decreto bollette in commissione Affari sociali alla Camera e arrivate anche le prime inammissibilità. Molti i temi sui quali spaziano le proposte di modifica presentate dalla maggioranza. Tra queste, ad esempio, l'abrogazione del limite per gli acquisti di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditate per le regioni in equilibrio economico. Ma anche l'utilizzo delle risorse dei fondi non impiegati per l'acquisto di farmaci innovativi oncologici per il rimborso alle regioni delle spese sostenute per l'acquisto di farmaci per i quali è stato riconosciuto da parte dell'Aifa il possesso del requisito dell'innovatività condizionata.

E ancora, si allenta la stretta per i gettonisti che potranno continuare ad operare in tutti i reparti dove si registrano carenze di personale e non solo nell'emergenza urgenza. Vengono incluse nell'incremento delle tariffe orarie anche le prestazioni del personale convenzionato dei medici di medicina generale. Previste anche nuove misure sulle premialità per chi opera nei pronto soccorso e, per garantire la sicurezza degli operatori, si propone l'installazione di telecamere a circuito chiuso.

Ecco alcune delle proposte depositate dalla maggioranza in tema di sanità.

8.01 Lucaselli (FdI) sull'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati. Viene abrogata la misura di contenimento della spesa fissata dalla legge 135/2012, fermo restando il rispetto dell'equilibrio economico e finanziario del Servizio Sanitario Regionale

9.01 Russo (FI) sul superamento del tetto di spesa dei farmaci. I farmaci, compresi quelli oncologici, per i quali è stato riconosciuto, da parte dell'Aifa, il possesso del requisito dell'innovatività condizionata, sono inseriti esclusivamente nei prontuari terapeutici regionali. Le risorse del Fondo per i farmaci oncologici innovativi non impiegate entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento, sono utilizzate per il concorso al rimborso alle regioni delle spese sostenute per l'acquisto di farmaci per i quali è stato riconosciuto da parte dell'Aifa il possesso del requisito dell'innovatività condizionata.

Inoltre si dispone che l'Aifa provveda, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, alla definizione di un programma di accesso precoce per i farmaci individuati dalla Ema come eleggibili per una valutazione accelerata, orfani o destinati a patologie per cui non siano disponibili alternative terapeutiche e first in class.

9.07 Lucaselli (FdI) sulla compensazione dei tetti della spesa farmaceutica. A decorrere dall'anno 2024, fermo restando il tetto complessivo per la spesa farmaceutica, nel caso in cui si verifichi lo sfioramento di uno soltanto dei due tetti per la spesa farmaceutica per acquisti diretti e convenzionata, le risorse derivanti dal mancato raggiungimento di uno dei tetti sono detratte dal valore della spesa eccedente l'altro tetto con esclusivo riferimento al singolo anno in cui lo sfioramento è accertato, al netto della spesa per gas medicinali, che resta fissata nella misura dello 0,20 per cento.

10.10 i Relatori sulla stretta per i medici gettonisti. I servizi medici e infermieristici si aggiunge che potranno essere affidati, o prorogati in caso di contratti in essere, a terzi in tutti i servizi e non più esclusivamente in quelli di emergenza-urgenza come previsto da testo originario.

10.20 Panizzut (Lega) sempre sui medici gettonisti. Le misure previste nel decreto in tema di stretta nel reclutamento di gettonisti non si applicano ai contratti e alle procedure di affidamento che prevedono il conferimento di attività e servizi sanitari in gestione ad operatori economici, allo scopo di conseguire la riqualificazione di strutture sanitarie o presidi ospedalieri pubblici.

11.2 Loizzo (Lega) sull'incremento della tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive e indennità. Vengono incluse nell'incremento anche le prestazioni del personale convenzionato dei medici di medicina generale, la cui tariffa oraria è stabilita nella misura di euro 100 orari lordi.

Richiamando l'incremento delle indennità previsto nella manovra per il personale della dirigenza medica e personale del comparto sanità dipendente del Ssn operante nei pronto soccorso, si estende quest'ultimo anche al personale medico operante nell'emergenza sanitaria territoriale. Dal 1° giugno 2023 al 31 dicembre 2023 di 120 milioni di euro complessivi, di cui 50 milioni di euro per la dirigenza medica e 70 milioni di euro per il personale del comparto sanità e con decorrenza dal 1° gennaio 2024, di complessivi 240 milioni di euro annui, di cui 100 milioni di euro per la dirigenza medica e 140 milioni di euro per il personale del comparto sanità.

11.10, 11.11, 11.12, 11.13 bipartisan intervengono sulla premialità di pronto soccorso. I dirigenti sanitari operanti in altre unità operative della medesima azienda sanitaria ed inquadrati in discipline equipollenti o affini alla disciplina di medicina d'emergenza urgenza, possono svolgere, su base volontaria, una parte del proprio orario di lavoro contrattuale, non superiore al 20 per cento del monte orario annuo, nei servizi di pronto soccorso. A tale personale è corrisposta una retribuzione aggiuntiva tale da portare a 100 euro il valore economico della singola ora lavorata.

Le aziende ed enti del Ssn provvedono a sostituire il personale con altro personale dirigente di uguale profilo, per un monte orario pari a quello dedicato al pronto soccorso dal personale sostituito, mediante assunzioni, anche in deroga ai limiti di spesa per il fabbisogno del personale.

12.11 Loizzo (Lega) sulle misure per il personale dei servizi di emergenza-urgenza. L'ampliamento della platea dei professionisti che possono accedere al servizio e alle procedure concorsuali finalizzate alla stabilizzazione coinvolgerà anche quel personale che abbia maturato almeno tre anni di servizio ovvero abbia svolto un documentato numero di ore di attività, da calcolare e certificare presso le altre unità, strutture o servizi del Ssn in cui si registrano carenze di professionisti, da individuare con decreto del Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza Stato Regioni. Questo personale sarà ammesso a partecipare ai concorsi per l'accesso alla dirigenza medica del Ssn nelle discipline equipollenti o affini a quelle per le quali ha maturato l'esperienza professionale, ancorché non in possesso di alcun diploma di specializzazione.

12.13 Ciocchetti (FdI) sul massimale orario dei medici in formazione. Qui si propone un incremento del massimale orario settimanale per i medici in formazione è di 12 ore per i medici di formazione al I e II anno di specializzazione e di 18 ore per i medici in formazione al III, IV e V anno di specializzazione.

12.03 Benigni (FdI) su medici specialisti ambulatoriali. I medici specialisti ambulatoriali, anche veterinari, convenzionati con le aziende

del Servizio sanitario delle regioni sottoposte al piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario, che alla data del 16 dicembre 2022 svolgevano attività ambulatoriale, con incarico a tempo indeterminato, possono, a domanda, essere inquadrati nei ruoli e con il trattamento giuridico ed economico della dirigenza del contratto collettivo nazionale dell'Area della sanità, nei limiti dei posti previsti nei Piani triennali del fabbisogno di personale, se risultano titolari di incarico a tempo indeterminato non inferiore a ventiquattro ore settimanali, sempreché in possesso del titolo di specializzazione inerente all'area in cui svolgono l'attività, con anzianità di almeno cinque anni nelle Aziende sanitarie delle regioni sottoposte al Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario. L'ingresso nei ruoli determina la cessazione dei relativi rapporti convenzionali.

15.01 Ciancitto (FdI) sull'accesso ai concorsi pubblici per dirigente medico odontoiatra e alle funzioni di specialista odontoiatra ambulatoriale del Ssn. Per i laureati in odontoiatria e protesi dentaria e per i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio della professione di odontoiatra, è abolito il requisito della

specializzazione ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici per dirigente medico odontoiatra e ai fini dell'accesso alle funzioni di specialista odontoiatra ambulatoriale del Servizio sanitario nazionale.

16.2 Ciancetto (FdI) su installazione impianti video a circuito chiuso negli ospedali. Al fine di prevenire gli atti di violenza nei confronti del personale socio-sanitario attraverso l'implementazione di misure che consentano l'eliminazione o riduzione delle condizioni di rischio presenti, nelle strutture sanitarie ospedaliere e territoriali, con priorità per le attività considerate a elevato rischio, sono installati impianti video a circuito chiuso, con registrazione sulle 24 ore, nonché sistemi di illuminazione idonei e sufficienti sia all'interno della struttura che all'esterno. Dovrà inoltre essere assicurata la disponibilità di stanze dotate dei necessari dispositivi di sicurezza nel caso di pazienti in stato di fermo, sotto effetto di alcol e sostanze stupefacenti o con comportamenti violenti.

Giovanni Rodriquez

Giovedì 20 APRILE 2023

Istat, rapporto Bes: “La salute degli italiani peggiora, soprattutto per gli adulti e i giovani”

La conferma dagli indicatori della decima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) che analizza 12 aree di benessere della persona, compresa la salute. I progressi sono più diffusi nei domini Sicurezza, Qualità dei servizi e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. In una situazione intermedia si trovano i domini Salute e Ambiente: nel primo il 36% circa degli indicatori è rimasto stabile, una quota analoga di indicatori è migliorata, ma oltre un quarto si trova su livelli peggiori rispetto al 2019. E per adulti e giovani le cose vanno ancora peggio. [IL CAPITOLO SALUTE](#).

L'Istat ha presentato oggi la decima edizione del [Rapporto sul Benessere equo e sostenibile \(Bes\)](#). Il rapporto analizza nel dettaglio l'andamento nel tempo e il confronto con il periodo pre-pandemia dei diversi indicatori in 12 aree in cui è articolato il “benessere” delle persone: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi.

I dati più recenti che consentono di effettuare confronti con il 2019 (109 indicatori sul totale di 152) mostrano che per 58 indicatori di benessere, oltre la metà, si registra un miglioramento nell'ultimo anno disponibile rispetto al livello del 2019, un terzo si trova su un livello peggiore rispetto al 2019, mentre il restante 13,8% degli indicatori si mantiene stabile sui livelli pre-pandemici.

I progressi sono più diffusi nei domini Sicurezza, Qualità dei servizi e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (oltre il 72% degli indicatori migliora rispetto al 2019). Seguono i domini Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività con due terzi degli indicatori in miglioramento.

Tra i domini che presentano un andamento complessivamente più critico negli ultimi tre anni, con la maggior parte degli indicatori in peggioramento, si trovano Relazioni sociali, Benessere soggettivo, Istruzione e formazione e Benessere economico.

In una situazione intermedia si trovano i domini Salute e Ambiente: nel primo il 36% circa degli indicatori è rimasto stabile, una quota analoga di indicatori è migliorata, ma oltre un quarto si trova su livelli peggiori rispetto al 2019; nel secondo la percentuale di indicatori rimasti stabili resta consistente (circa il 31%), ma oltre la metà è in miglioramento rispetto al periodo pre-pandemico.

Anche il dominio Paesaggio e patrimonio culturale presenta un mix di andamenti, con quote equivalenti di indicatori che migliorano e che peggiorano (circa il 43%).

L'Istat rileva poi che, sempre in riferimento alla Salute, per gli adulti è quello con l'andamento peggiore (cinque indicatori su sei registrano un peggioramento) ed è elemento di vulnerabilità anche per i giovani tra 14-24 anni, con la metà degli indicatori che peggiorano.

Tabella 1. Indicatori del dominio Salute: valore dell'ultimo anno disponibile e variazione percentuale rispetto a diversi periodi

Indicatori	Anno di partenza	Ultimo Anno	Valore ultimo anno disponibile	Variazione %			
				Anno di partenza-2019	2019-2021	2021-2022	2019-2022
Speranza di vita alla nascita (in anni)* (a)	2010	2022	82,6	●	●	●	●
Speranza di vita in buona salute alla nascita (in anni) (a)	2010	2022	60,1	●	●	●	●
Indice di salute mentale (SF36) (punteggio medio)	2016	2022	69,0	●	●	●	●
Mortalità evitabile (0-74 anni) (per 10.000 abitanti) (b)	2010	2020	16,6	●	●	-	-
Mortalità infantile (per 10.000 abitanti) (b)	2010	2020	2,5	●	●	-	-
Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (per 10.000 abitanti)	2010	2021	0,6	●	●	-	-
Mortalità per tumore (20-64 anni) (per 10.000 abitanti) (b)	2010	2020	8,0	●	●	-	-
Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (per 10.000 abitanti) (b)	2010	2020	35,7	●	●	-	-
Multicronicità e limitazioni gravi (75 anni e più) (%)	2010	2022	49,0	●	●	●	●
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (in anni) (a)	2010	2022	10,0	●	●	●	●
Eccesso di peso (tassi standardizzati)	2010	2022	44,5	●	●	●	●
Fumo (tassi standardizzati)	2010	2022	20,2	●	●	●	●
Alcol (tassi standardizzati)	2010	2022	15,5	●	●	●	●
Sedentarietà (tassi standardizzati)	2010	2022	36,3	●	●	●	●
Adeguata alimentazione (tassi standardizzati)	2010	2022	16,8	●	●	●	●

LEGENDA
 ● Migliore ● Peggiora ● Stabile - Confronto non disponibile

* Per questo indicatore nel calcolo della variazione si considera la differenza puntuale.
 (a) Il dato 2022 è una stima provvisoria.
 (b) Dato 2021 e 2022 non disponibile, variazione calcolata tra 2019 e 2020.
 Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (giallo). Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

Per la salute un quadro in chiaro-scuro: i dati nel dettaglio

L'**eccesso di mortalità** connesso alla diffusione della pandemia ha comportato nel 2020 una riduzione della speranza di vita alla nascita di oltre un anno di vita (82,1 anni rispetto agli 83,2 del 2019), solo parzialmente recuperata nel 2021 (82,5 anni) e nel 2022 (82,6).

Nel 2022, il gap di genere ritorna al livello pre-pandemico (4,3 anni), dopo aver subito un ampliamento nei due anni precedenti.

L'analisi territoriale mette in evidenza come, nel 2022, nessuna regione sia tornata ai livelli di vita media attesa del 2019; soltanto alcune regioni hanno in buona parte recuperato gli anni di vita persi durante il biennio di pandemia. Complessivamente, le variazioni nella speranza di vita registrate tra il 2020 e il 2022 modificano molto poco la geografia della vita media attesa, consolidando le ben note disuguaglianze territoriali che vedono la Campania con la più bassa speranza di vita alla nascita (80,9 anni), quasi tre anni in meno rispetto a Trento (84,0 anni).

Nel 2022, **la speranza di vita in buona salute** si stima pari a 60,1 anni. L'andamento di questo indicatore ha segnato un punto di rottura dopo la pandemia per gli opposti andamenti delle due componenti dell'indicatore (speranza di vita e prevalenza della buona salute percepita), facendo registrare sia nel 2020 che nel 2021 valori superiori rispetto al 2019 (era pari a 58,6 anni). L'andamento è dovuto al picco di aumento della quota di persone che aveva valutato positivamente le proprie condizioni di salute nel contesto della pandemia.

Permane il divario di genere a vantaggio degli uomini, con oltre due anni di differenza (61,2 e 59,1 rispettivamente per uomini e donne).

Nel 2022, **l'indice di salute mentale** risulta pari a 69,0, in leggero miglioramento sia rispetto al 2021 sia rispetto al 2019 (68,4 in entrambi gli anni). L'analisi per età mette in luce, tuttavia, il forte contraccolpo in termini di benessere psicologico subito negli ultimi due anni dai più giovani, specialmente dalle ragazze, tra le quali l'indicatore si mantiene su valori peggiori rispetto al periodo pre-Covid, sia nella fascia di età 14-19 anni sia, in maniera ancora più critica, in quella 20-24.

Tra gli indicatori di mortalità per causa si evidenzia, nel 2020, un peggioramento di quello relativo alla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso nella popolazione anziana (passato da 34,0 per 10mila abitanti del 2019 a 35,7 del 2020), confermando il trend in negativo già registrato negli anni precedenti. Si osserva, inoltre, l'arresto del progressivo miglioramento osservato fino al 2019 dell'indicatore di mortalità evitabile (era pari a 15,5 per 10mila residenti nel 2019 e si attesta a 16,5 nel 2020).

Nel 2021, si conferma la riduzione della mortalità per incidenti stradali dei giovani di 15-34 anni (con l'indicatore pari a 0,6 per 10mila residenti, rispetto a 0,7 per 10mila residenti del periodo 2013-2019), già sperimentata nel

2020 (0,5) per effetto delle restrizioni agli spostamenti per contenere la diffusione della pandemia.

Nel 2022, è pari al 36,3% **la quota di persone sedentarie**, che dichiarano cioè di non svolgere né sport né attività fisica nel tempo libero. L'indicatore mostra un significativo peggioramento rispetto al 2021 (quando era pari al 32,5%) e si riallinea, invece, ai livelli registrati nel biennio pre-pandemico 2018-2019.

L'eccesso di peso tra la popolazione adulta, in crescita nel 2020 (quando era pari a 45,9%), si riallinea sia nel 2021 che nel 2022 ai livelli pre-pandemia (con valori rispettivamente pari a 44,4 e 44,5%). La componente dell'indicatore relativa all'obesità rimane tuttavia in aumento nel lungo periodo.

Nel 2022, è pari al 16,8% la quota di popolazione di tre anni e più che ha consumato giornalmente almeno quattro porzioni di frutta e/o verdura, in continua diminuzione negli ultimi anni (sfiorava il 20% nel periodo 2015-2018).

Nel 2022, è pari al 20,2% **la quota di fumatori di 14 anni e più**, in aumento rispetto al 2019 (18,7%). L'abitudine al fumo è più diffusa tra gli uomini rispetto alle donne (24,2% contro 16,3%). Nel tempo, l'aumento del numero di donne fumatrici determina una riduzione di tale distanza (era pari a 11,2 punti percentuali nel 2010 e arriva a 7,9 punti percentuali nel 2022). Gli incrementi osservati tra il 2021 e il 2022 hanno però riguardato essenzialmente gli uomini (+1,1 punti percentuali rispetto a +0,3 delle donne), torna dunque ad ampliarsi il gap di genere.

L'abitudine al consumo a rischio di bevande alcoliche ha interessato nel 2022 il 15,5% della popolazione di 14 anni e più. Ritorna così al livello del 2019 (quando era pari al 15,8%), dopo l'aumento di circa 1 punto percentuale registrato tra il 2019 e il 2020 e la successiva diminuzione nel 2021 (-2 punti percentuali).

L'aumento nella quota dei consumatori a rischio osservato nel 2022 ha riguardato esclusivamente l'incremento dell'abitudine al binge drinking cresciuta soprattutto tra i ragazzi e gli adulti di 14-44 anni (dal 10,4% del 2021 all'11,7% del 2022).

quotidiano **sanità**.it

Venerdì 21 APRILE 2023

Politiche per gli Anziani: fare elenchi di cose utili da fare non significa programmare

Il [testo pubblicato in G.U.](#) della legge delega per le politiche per gli anziani conferma dubbi e preoccupazioni. L'impostazione della legge delega basata su un doppio livello di valutazione potrebbe anche funzionare ma è contraddetta dal contenuto di alcuni articoli dove si fa la scelta di non scegliere, rinunciando all'individuazione di priorità legate a scadenze e supportate da risorse adeguate

Con questa nota, diamo seguito a un [precedente contributo](#) che sul tema della legge delega per le politiche in favore delle persone anziane che su questo argomento (si era nella fase finale di approvazione del testo del Disegno di legge delega) era stato pubblicato su QS con alcune preoccupate valutazioni.

Ora che il provvedimento è legge e si apre il cammino per la scrittura dei decreti legislativi è opportuno tornare su questa questione.

In via generale non si può non rilevare che il provvedimento, i cui contenuti specifici non si discostano significativamente da quanto già predisposto dal precedente Governo, va valutato non solo in sé ma anche in riferimento ai molteplici elementi di allarme e preoccupazione sul Servizio sanitario nazionale che in questi ultimi mesi si sono molto accentuati.

Questo allarme e queste preoccupazioni sono percepibili in base alle molteplici iniziative avviate nel Paese per la "salvezza" del SSN e, più specificamente, del carattere di servizio pubblico e universalistico voluto dalla originaria impostazione del 1978.

Tra queste iniziative il Forum apertosi su QS sulla sopravvivenza del SSN a partire dal trasparente dibattito sui contenuti dell'ultimo libro di Cavicchi "Sanità pubblica addio"

Questo richiamo è necessario perché la rilevanza degli aspetti sanitari connessi all'invecchiamento è di assoluto rilievo, per cui parlare di anziani decontestualizzando questa tematica da quella della grave crisi organizzativa del SSN non può non far nascere dubbi e interrogativi che non possono essere ignorati.

Il principale problema è quello relativo al fatto che indubbiamente, anche per il modo in cui "l'istruttoria" è stata condotta, questa legge delega potrebbe far nascere il seguente interrogativo: si vuole riconfermare il carattere pubblico e universalistico del nostro sistema sanitario oppure si vuole andare a un diverso assetto, come ad esempio quello di alcuni Paesi che hanno puntato a programmi assistenziali settoriali: anziani, famiglie a basso reddito, disabili, lavoratori esposti a rischi rilevanti, ecc.?

Su questo aspetto generale mi fermo per il momento e, richiamando ancora il mio precedente contributo, presento una riflessione sulla grande complessità che sembra caratterizzare questa legge-delega, 23 marzo 2023 numero 33.

Una rapida e sintetica presentazione della legge 23 marzo 2023 numero 33

[Il testo pubblicato in Gazzetta è costituito da 3 Capi e 9 articoli.](#)

Il Capo I è intitolato *Principi generali e sistema di coordinamento e programmazione interministeriale*. Ha un carattere introduttivo e di fissazione delle finalità generali nonché dell'ampio perimetro entro cui la legge delega e i decreti legislativi andranno ad esplicare i propri effetti. Contiene anche norme sull'assetto istituzionale di governo delle politiche in favore delle persone anziane. Contiene gli articoli 1 e 2.

Il Capo II è intitolato *Deleghe al Governo in materia di politiche per l'invecchiamento attivo, la promozione dell'autonomia, la prevenzione della fragilità, l'assistenza e la cura delle persone anziane anche non autosufficienti*. Si occupa di politiche per l'invecchiamento attivo, la promozione dell'inclusione sociale e la prevenzione della fragilità. Contiene gli articoli 3, 4 e 5

Il Capo III è intitolato *Disposizioni finali* Detta disposizioni finali sul procedimento da seguire per l'esercizio delle deleghe, norme di salvaguardia e il finanziamento. Contiene gli articoli 6, 7, 8 e 9

Nel dettaglio il contenuto è il seguente:

L'articolo 1

L'articolo 1 contiene il quadro delle definizioni. Questo articolo è molto utile perché aiuta ad orientarsi nella complicatissima mappa dell'assistenza agli anziani così come impostata da questa legge delega. Ma ciò è una indiretta conferma del groviglio normativo che si va a strutturare con questa legge.

In ogni caso i principali concetti e riferimenti normativi richiamati si possono così sintetizzare:

- i livelli essenziali delle prestazioni sociali LEPS (la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali n. 328 del 2000, l'articolo 1, comma 159, della legge n. 234 del 2021, l'articolo 1, commi 791 e seguenti, della legge n. 197 del 2022, l'articolo 2, comma 2, lettera h), numero 2), della legge n. 227 del 2021);
- gli «ambiti territoriali sociali (ATS)» (articolo 8, comma 3, lettera a), della legge n. 328 del 2000 e articolo 23, comma 2, del decreto legislativo n. 147 del 2017; il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) Missione 6, componente 1, riforma 1);
- i «punti unici di accesso (PUA)» (articolo 1, comma 163, della legge n. 234 del 2021);
- i «progetti individualizzati di assistenza integrata PAI (articolo 1, comma 163, della legge n. 234 del 2021);
- i «livelli essenziali di assistenza (LEA)» cioè i livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociosanitaria (articolo 1, comma 10, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e DPCM 12 gennaio 2017;
- i caregiver familiari» (articolo 1, comma 255, della legge n. 205 del 2017).

Gli anziani costituiscono la popolazione *target* di questa legge delega e quindi era lecito aspettarsi di trovare in questo articolo una definizione di dettaglio della specifica quota di popolazione toccata dai vari interventi. Questa definizione non c'è.

Al riguardo, nonostante l'avvenuta pubblicazione e la connessa entrata in vigore, resta importante la notazione - riportata nel dossier che è stato predisposto per supportare l'iter di approvazione parlamentare - che la definizione di dettaglio della popolazione target è demandata ai decreti legislativi che saranno adottati entro il 31 gennaio 2024, Questo rinvio ai decreti legislativi della definizione della specifica quota di popolazione, cui sono dirette le iniziative, le attività e le prestazioni attivabili a seguito di questa legge, costituisce un mancato rispetto della necessità che i criteri di delega siano effettivamente specifici e non generici, rendendo problematica la valutazione dell'impatto finanziario reale e complessivo. Il ricorso alla formula "nei limiti di..." appare del tutto inadeguato rispetto all'impegno che lo Stato si assume approvando la legge.

L'articolo 2

Nell'articolo 2 da un lato si fissano principi e criteri direttivi generali per la delega, dall'altro si istituisce il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana.

Il comma 1 definisce l'intero perimetro entro il quale devono operare le deleghe previste da questa legge. Questo perimetro comprende:

- ambiti e finalità delle deleghe; la tutela della dignità e la promozione delle condizioni di vita, di cura e di assistenza delle persone anziane,
- indicazioni su modalità e obiettivi intermedi: la ricognizione, il riordino, la semplificazione, l'integrazione e il coordinamento, sotto il profilo formale e sostanziale, delle disposizioni legislative vigenti in materia di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria alla popolazione anziana. potenziamento delle relative azioni, nell'ambito delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 8.

Il comma 2 individua, invece, i principi e i criteri direttivi generali per l'esercizio del potere di delega da parte del Governo.

Sull'insieme dei criteri di delega previsti, pur nella loro genericità, il citato dossier parlamentare fa rilevare che essi implicano necessariamente per la loro attuazione l'impegno di risorse finanziarie, umane e strumentali, sulla cui entità non si dispone di alcun elemento di riscontro rispetto al vincolo dell'invarianza finanziaria rappresentato dalle risorse disponibili, pur tenendo conto che già attualmente il sistema di assistenza ai soggetti anziani mira a conseguire gli obiettivi individuati dal presente articolo.

In generale, l'indicazione di finalità molto generiche, in assenza di elementi di maggior dettaglio, non consente di riscontrare la dichiarata invarianza di spesa ovvero la congruità delle risorse disponibili.

Con il comma 3 viene istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA). Il CIPA deve promuovere il coordinamento e la programmazione integrata delle politiche nazionali in favore delle persone anziane, con particolare riguardo alle politiche per la presa in carico delle fragilità e della non autosufficienza:

- adottando, con cadenza triennale e aggiornamento annuale, previa intesa in sede di Conferenza unificata, tenuto conto di quanto previsto nell'ambito del Piano nazionale della prevenzione, del Piano nazionale della cronicità e del Piano per la non autosufficienza, il « Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana » e il « Piano nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana ». Sulla base dei suddetti Piani nazionali sono adottati i corrispondenti Piani regionali e locali;
- promuovendo l'armonizzazione dei LEPS rivolti alle persone anziane non autosufficienti e dei relativi obiettivi di servizio, con i LEA, dopo aver acquisito il preventivo parere della Commissione tecnica per i fabbisogni *standard* (di cui all'articolo 1, comma 29, della legge n. 208 del 2015) ferme restando le competenze dei singoli Ministeri,
- promuovendo l'integrazione dei sistemi informativi di tutti i soggetti competenti per la valutazione e l'erogazione dei servizi e degli interventi in ambito statale e territoriale e l'adozione di un sistema di monitoraggio nazionale, quale strumento per la rilevazione continuativa delle attività svolte e dei servizi e delle prestazioni resi.

Il comma 4 individua i componenti del CIPA e demanda ad apposito DPCM la determinazione delle modalità di funzionamento e l'organizzazione delle attività del CIPA.

Il comma 5 prevede che alle disposizioni di cui ai commi 3 e 4 la Presidenza del Consiglio dei ministri debba provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente sul proprio bilancio e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In definitiva, il CIPA sarà presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, su sua delega, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Sarà composto dai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute, per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, per le disabilità, per lo sport e i giovani, per gli affari regionali e le autonomie e dell'economia e delle finanze o loro delegati. Ad esso partecipano, altresì, gli altri Ministri o loro delegati aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche posti all'ordine del giorno del Comitato. Evidente il ridimensionamento del ruolo del Ministro della salute

La complessa disposizione delle deleghe

In questa nota mi soffermerò soprattutto sulla peculiarità del quadro dispositivo che caratterizza la delega generale e le deleghe specifiche, rinviando ad un successivo contributo l'esame della parte direttamente dispositiva della legge 33, cioè quella che fa nascere, comunque e da subito il CIPA, a proposito del quale anticipo un commento ad solo un aspetto: visto l'affollamento di tanti Ministri, non sarebbe stato più semplice prevedere della sedute monotematiche del Consiglio dei Ministri dedicate alla politiche e alle disposizioni per gli anziani?

Per quanto riguarda le deleghe, ho preparato uno schema per rendere più agevole la lettura del complesso percorso e della complessa articolazione che si va ad implementare con questa legge. Evidenziare e studiare questa complessità potrebbe aiutare molto a scrivere dei decreti legislativi funzionali alla esigenza di adottare iniziative e misure, ritenute necessarie ma di forte complessità concettuale e applicativa.

RI			
Finalità generale della legge	Modalità con cui la legge esplica i suoi effetti	Aree tematiche su cui si vuole incidere con innovazioni	Criteri e principi cui attenersi nel definire le deleghe
Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane.	<p>Conferimento di una delega a carattere generale (art. 2) che si sostanzia attraverso tre macroaree tematiche (artt. 3,4 e5)</p> <p>Sono previsti due livelli di ambiti tematici e di criteri e principi cui il Governo deve attenersi</p> <p>-livello generale (art.2)</p> <p>-livello specifico (artt 3,4 e 5)</p>	<p>a livello generale: quelle indicate dall'art. 2 comma 1</p> <p>a livello specifico</p> <p>Area tematica 1 (art. 3 comma 1) Definire la persona anziana e a promuoverne la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità, anche con riferimento alla condizione di disabilità.</p> <p>Area tematica 2 (art. 4 comma 1) Riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci le attività di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, anche attraverso il coordinamento e il riordino delle risorse disponibili, nonché potenziare progressivamente le relative azioni, in attuazione della Missione 5, componente 2, riforma 2, del PNR</p> <p>Area tematica 3 (art. 5 comma 1) Assicurare la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti.</p>	<p>a livello generale: quelle indicate dall'art. 2 comma 2</p> <p>a livello specifico: quelle indicate</p> <p>-dall'art.3 comma 2</p> <p>-dall'art 4 comma 2</p> <p>-dall' art 5 comma 2</p>

Il riquadro R1 evidenzia come il conferimento delle deleghe al Governo per il riassetto delle politiche per gli anziani si basa su un meccanismo articolato su due livelli.

Il primo si riferisce ad un livello generale che è nel suo complesso finalizzato alla tutela della dignità e promozione delle condizioni di vita, di cura e di assistenza delle persone anziane. Per garantire che questa tutela sia conseguita vengono elencati dei criteri o principi generali da rispettare, visti come una sorta di prerequisiti che nella realtà del nostro Paese devono essere rispettati. L'ipotesi che la legge assume è che grazie alla convergenza di questi elementi generali e di quelli specifici relativi ad alcuni ambiti tematici settoriali, il Governo può dettagliatamente rifondare l'intero arco delle politiche per gli anziani. Sono tre gli specifici ambiti tematici settoriali indicati nella legge 33/2023: sono quelli indicati dall'articolo 3 comma 1, dall'articolo 4, comma 1 e dall'articolo 5, comma 1.

In coerenza con queste impostazioni, la legge in esame prevede due livelli di ambiti tematici e di corrispondenti criteri e principi cui il Governo deve attenersi nell'esercitare le deleghe per predisporre e varare i decreti legislativi:

- un livello generale
- un livello specifico che è quello di ognuna delle tre macroaree tematiche

Il livello generale è quello cui si riferisce l'articolo 2 della legge dove al comma 1 si definisce l'intero perimetro entro il devono operare le deleghe previste da questa legge. Questo perimetro comprende: ambiti e le finalità delle deleghe (la tutela della dignità e la promozione delle condizioni di vita, di cura e di assistenza delle persone anziane); indicazioni su modalità e obiettivi intermedi: la ricognizione, il riordino, la semplificazione, l'integrazione e il coordinamento, sotto il profilo formale e sostanziale, delle disposizioni legislative vigenti in materia di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria alla popolazione anziana; raccordo con altre iniziative in atto su questa materia: l'attuazione delle Missioni 5, componente 2, e 6, componente 1, del PNRR, nonché il progressivo potenziamento delle relative azioni, nell'ambito delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 8.

Il comma 2 individua, invece, i principi e criteri direttivi generali per l'esercizio del potere delegato affidato al Governo.

Il primo criterio si riferisce al valore umano psicologico e sociale di ogni fase della vita di ogni fase nella vita delle persone

Il secondo criterio riguarda la promozione e valorizzazione delle attività di partecipazione e di solidarietà svolte dalle persone anziane

Il terzo criterio riguarda il contrasto alla solitudine

Il quarto criterio concerne il diritto delle persone anziane alla continuità di vita e di cure presso il proprio domicilio. Tale diritto è riconosciuto nei limiti della programmazione integrata socioassistenziale e sociosanitaria statale e regionale che si attua sulla base delle risorse finanziarie disponibili.

Il quinto criterio concerne la valutazione multidimensionale della persona anziana presso i PUA, come un aspetto centrale che consente la presa in carico unitaria ai fini dell'accertamento dei suoi bisogni sotto il profilo sanitario e socioassistenziale. Ci si riallaccia all'articolo 1, comma 163, della legge n. 234 del 2021, che a tal fine prevede un apposito ulteriore stanziamento per il 2022 e per gli anni seguenti, per far fronte agli oneri derivanti dalla necessaria implementazione del personale socioassistenziale connessa all'attuazione di tale metodologia.

Il sesto, settimo e ottavo criterio di delega si riferiscono alle cure palliative, alla promozione dell'attività fisica e ai problemi degli anziani con pregresse condizioni di disabilità.

Il nono criterio attiene al miglioramento delle condizioni materiali e di benessere psico-sociale per le famiglie degli anziani e per tutti coloro che sono impegnati nella loro cura

Il decimo criterio investe il rafforzamento dell'interoperabilità dei sistemi informativi degli enti e delle amministrazioni competenti

L'undicesimo criterio si riferisce alla riqualificazione dei servizi di residenzialità, di residenzialità temporanea, di promozione delle esperienze di coabitazione domiciliare

Gli articoli 3, 4 e 5

Il livello specifico è quello risultante dagli effetti congiunti degli articoli 3, 4 e 5.

In ciascuno di questi tre articoli, il comma 1 indica le tematiche da affrontare e il comma 2 indica i principi e i criteri da rispettare.

In particolare, le tematiche specifiche da affrontare con il varo di uno o più decreti legislativi, entro il 31 gennaio 2024, sono le seguenti:

- definire la persona anziana e promuoverne la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità nei anche con riferimento alla condizione di disabilità. (art. 3 comma 1)
- riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci le attività di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, anche attraverso il coordinamento e il riordino delle risorse disponibili, nonché potenziare progressivamente le relative azioni, in attuazione della Missione 5, componente 2, riforma 2, del PNR (art 4 comma 1)
- assicurare la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti (art 5 comma 1)

Con i commi 2 di ciascuno dei tre medesimi articoli si vincola il Governo ad attenersi, nell'esercizio della delega di cui al rispettivo comma 1, oltre che ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, comma 2, anche a ulteriori principi e criteri direttivi specifici.

Quindi per ognuno dei tre articoli vi è una lista aggiuntiva di criteri.

L'articolo 3, comma 2 prevede una lunga lista di 12 criteri articolata in 3 gruppi

L'articolo 4 indica i 17 principi o criteri aggiuntivi. Nell'articolo 5 ne sono previsti 7 articolati in tre gruppi.

Tali criteri o principi occupano quasi quattro pagine fittissime della Gazzetta Ufficiale. Il vero problema è che nella maggior parte non si tratta di criteri o principi ma di tematiche o sotto tematiche aggiuntive rispetto a quelle indicate nei commi 1 degli articoli 3, 4 e 5. Come si vede l'intrecciarsi e il sovrapporsi di riferimenti normativi è veramente eccessivo. Troppe priorità significa nessuna priorità. Sembra che il provvedimento si mantenga sospeso. È una riforma? È un testo unico? È l'una e l'altro? L'impressione è quella di una ultima nave che sta per partire e per non sbagliare vi si imbarca tutto il possibile.

Certamente durante il periodo di predisposizione e adozione dei decreti legislativi si potranno apportare miglioramenti. Ma deve essere chiaro il modello cui si fa riferimento quando si pensa al complessivo approccio salute – sanità - welfare e quando si pensa al cambiamento che sta vivendo lo scenario epidemiologico. Resta il

nodo del finanziamento a regime, rispetto al quale sarebbe disastroso dare spazio a logiche di competizione nei confronti del SSN.

Filippo Palumbo

Già Direttore Generale e Capo Dipartimento della Programmazione sanitaria del Ministero della salute

In aumento i tumori professionali naso sinusali. Attenzione all'esposizione a legno, cuoio e nichel

Lo studio di Inail e Fondazione Policlinico Ca' Granda ha lo scopo di far emergere i casi di tumori professionali e riconoscere un indennizzo ai soggetti colpiti. Mensi (Medicina del Lavoro) «fondamentale sorveglianza epidemiologica e prevenzione»

di Federica Bosco



Cresce il numero dei casi di tumori professionali, in particolare i **naso sinusali di tipo epiteliale**: carcinoma a cellule squamose (soprattutto cavità nasali e seni mascellari) e adenocarcinoma intestinale (seno etmoidale). Si tratta di carcinoma raro che colpisce in media il **2-3 percento** dei soggetti interessati dal **tumore testa collo**. Ha una incidenza che si attesta tra lo **0,5 e 1% ogni 100 mila persone** e interessa meno dell'1 percento di tutti i tumori. Questo dato è venuto alla luce nell'ambito di uno studio di **Inail e Fondazione Policlinico Ca' Granda** di Milano. Presentato a **Pisa** il 18 aprile, in occasione del **Congresso Nazionale di Epidemiologia**, il lavoro ha l'intento di alzare il livello di guardia in ambito di prevenzione.

Una sorveglianza epidemiologica per individuare potenziali rischi per i lavoratori

«Si tratta per lo più di soggetti che durante l'attività lavorativa hanno avuto una esposizione a prodotti potenzialmente cancerogeni ancora in uso come **legno, cuoio e nichel**», rivela a Sanità informazione **Carolina Mensi**, epidemiologo, responsabile del **COR Tumori professionali** della Lombardia e coordinatrice del progetto. Per far emergere esposizioni professionali dannose, dunque, Inail e Fondazione Policlinico Ca' Granda hanno avviato uno studio di **sorveglianza epidemiologica** nel 2021 che si concluderà a dicembre 2023.

Istituito un registro regionale dei tumori professionali naso sinusali

Secondo un vincolo di legge, contenuto **nell'articolo 244 del DL 81 del 2008**, spetta al **COR**, centro operativo regionale, tenere aggiornato il registro dei tumori professionali naso sinusali **ReNaTuNS**. «Si tratta di un diritto che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini, tanto più che dal 2017 la sorveglianza dei tumori professionali è un **LEA** – spiega Mensi -. Da qui l'esigenza di far emergere anche i casi di esposizioni dannose ancora sconosciuti per attuare una campagna di prevenzione». All'appello lanciato da **Carolina Mensi** e dalla collega **Alessandra Binazzi** di Inail hanno risposto tutte le regioni, tranne **Valle d'Aosta, Umbria e Campania** che ancora non hanno aggiornato il registro dei tumori professionali e dunque non hanno fornito i dati necessari per monitorare il fenomeno e attuare campagne di prevenzione.

Perché è importante conoscere i fattori di rischio

Come per il mesotelioma, anche per i tumori naso sinusali è possibile per il paziente, se accertata la correlazione con l'attività professionale, ottenere un **indennizzo economico**. «È fondamentale dunque capire se e come si è verificata una esposizione a sostanze cancerogene, anche quando la correlazione non appare evidente – aggiunge la coordinatrice del progetto -. I tumori naso sinusali di tipo epiteliale, infatti, a fronte della bassa incidenza nella popolazione in generale, sono le neoplasie con una maggior quota di casi di origine professionale, seconde solo al mesotelioma maligno indotto da esposizione ad amianto».

Un questionario per far emergere i tumori professionali

Per una conoscenza approfondita di ogni caso, al paziente viene sottoposto un **questionario** conoscitivo per ricostruire tutta la sua attività professionale. Spetta poi al medico del lavoro individuare le possibili correlazioni tra sostanze cancerogene e attività professionale. «Mentre è accertata la correlazione tra amianto e mesotelioma, purtroppo ancora oggi i lavoratori non conoscono gli effetti a lungo termine di una esposizione alle polveri di legno, al cuoio o al nichel. Prodotti che si utilizzano per la produzione di mobili, di parquet, di oggettistica o rivestimenti», fa notare Mensi.

Il ruolo della prevenzione

Conoscere i fattori di rischio è essenziale per contenere la diffusione del tumore naso sinusale. Secondo le linee guida di **IARC** (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) le circostanze di esposizione si suddividono in due gruppi. Il primo con evidenza certa di cancerogenicità come **polveri di legno, d cuoio, composti di nichel**, produzione di alcol isopropilico con metodo forte, fumo di tabacco e radio 226 e 228. Mentre fanno parte del gruppo 2 (con evidenza di associazione limitata): composti del cromo esavalente, formaldeide, lavorazione di tessuti e attività di falegnameria e carpenteria. «Esiste tutto un sommerso da scoprire che riguarda non solo chi svolge un'attività a diretto contatto con legno, cuoio o nichel, ma anche chi li tratta per hobby – aggiunge Mensi -. Ad esempio, chi scartavetra le finestre per tinteggiarle o lavora il cuoio per fare orecchini, o riproduce modellini; in quei casi la migliore protezione è la mascherina».

Tumore professionale raro, solo il 50% sopravvive a 5 anni con bassa qualità della vita

Secondo gli studi questo tumore ha una sopravvivenza media a **cinque anni del cinquanta per cento dei soggetti**. «È un tumore che spesso recidiva, anche quando il paziente sembra guarito dopo aver fatto cicli di chemio o radioterapia. È molto invalidante più ancora del mesotelioma perché deturpa il viso – sottolinea la coordinatrice dello studio -. Chi viene colpito fa fatica a riconoscere la propria immagine e dunque a socializzare, addirittura a mostrarsi al medico del lavoro. Tendono ad isolarsi».

La componente psicologica aggravante nei tumori professionali

Sono neoplasie ad elevata frazione eziologica professionale. Grazie alle tecniche endoscopiche oggi gli effetti della terapia chirurgica sono meno invalidanti, ma non per questo meno impattante sulla **psiche** del paziente. «Si tratta nella maggior parte dei casi di persone anziane che hanno lavorato una vita intera per un'azienda e dunque vivono la malattia anche come un **tradimento del datore di lavoro** – conclude Mensi -. Questo è un carico emotivo aggiuntivo ed esclusivo dei tumori professionali che va affrontato con specifici **percorsi psicoterapeutici**, volti a migliorare la qualità della vita dei pazienti».

Venerdì 21 APRILE 2023

Monitoraggio Covid. Salgono incidenza e ricoveri

L'incidenza sale a 48 casi ogni 100.000 abitanti rispetto ai 37 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti lieve salita delle terapie intensive: a livello nazionale il tasso è all'1% rispetto allo 0,8% della scorsa settimana. Sale anche il numero dei pazienti in Area non critica che si attesta al 4,5% rispetto al 4,2% della settimana precedente. Scende l'indice Rt che si attesta a 0,93. [IL REPORT](#)

Curva in lieve crescita per il Covid. L'incidenza sale a 48 casi ogni 100.000 abitanti rispetto ai 37 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti lieve salita delle terapie intensive: a livello nazionale il tasso è all'1% rispetto allo 0,8% della scorsa settimana. Sale anche il numero dei pazienti in Area non critica che si attesta al 4,5% rispetto al 4,2% della settimana precedente. Scende l'indice Rt che si attesta a 0,93 rispetto allo 0,97 della precedente rilevazione. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale curato dall'Iss.

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13

Aggiornamento del 20/04/2023

Regione	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 31 marzo -6 aprile 2023	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 07-13 aprile 2023	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 14-20 aprile 2023 *	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 20/04/2023	% OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 20/04/2023
Abruzzo	46,6	55,1	87,3	5,2%	1,7%
Basilicata	13,7	18,9	25,3	4,8%	0,0%
Calabria	24,1	29,8	43,6	8,7%	3,2%
Campania	33,7	37,4	49,9	4,6%	0,5%
Emilia Romagna	33,1	32,5	48,1	5,8%	2,6%
Friuli Venezia Giulia	38,7	48,4	56,6	8,3%	1,7%
Lazio	42,2	43,8	52,4	4,6%	0,8%
Liguria	30,4	34,1	52,5	9,1%	0,0%
Lombardia	34,7	39,8	46,8	2,4%	0,3%
Marche	18,6	21,5	30,9	2,4%	0,0%
Molise	25,1	29,2	45,2	4,0%	2,6%
PA di Bolzano	35,5	38,4	38,4	5,2%	0,0%
PA di Trento	39,7	34,9	48,3	5,6%	0,0%
Piemonte	35,5	38,5	45,8	3,4%	1,0%
Puglia	25,7	28,1	44,7	4,3%	1,1%
Sardegna	23,9	28,1	30,0	6,7%	1,5%
Sicilia	15,4	15,3	19,5	6,2%	1,4%
Toscana	28,7	32,9	44,3	3,3%	1,1%
Umbria	47,9	56,3	73,9	13,9%	4,7%
Valle d'Aosta	30,0	27,6	41,5	9,0%	0,0%
Veneto	60,1	59,5	72,7	3,7%	0,9%
ITALIA	34	37	48	4,5%	1,0%

*Si evidenzia che a partire dalla settimana 14-20 aprile 2023, per il calcolo dell'incidenza si utilizza la Popolazione ISTAT è aggiornata al 1° Gennaio 2023, come comunicato con nota prot. n. 12416 del 19/04/2023. I valori delle incidenze nazionali calcolate nelle settimane 31 marzo-6 aprile 2023 e 7-13 aprile 2023 rimangono invariati utilizzando al denominatore la popolazione ISTAT aggiornata al 1° gennaio 2023.

Si segnala che non risultano aggiornati i dati relativi ai PL giornalieri delle Regioni/PA di Bolzano (ultimo aggiornamento 19/04/2023) e Molise (ultimo aggiornamento 19/04/2023).

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuati per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2021, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.

Venerdì 21 APRILE 2023

Covid. Pandemia in calo, ad eccezione del Sud est asiatico e del Mediterraneo orientale

In queste due Regioni dell'Oms infatti si segnalano incrementi sia dei contagi che dei decessi nelle ultime 4 settimane. A livello globale, invece, nuovi casi e decessi sono in calo, rispettivamente, del 27% e del 32% rispetto ai 28 giorni precedenti. Nella Regione europea andamento in calo con l'eccezione della Francia (+65% nuovi casi) e della Spagna (+111% nuovi decessi) rispetto a quelli registrati nelle 4 settimane precedenti.
[IL RAPPORTO.](#)

A livello globale, negli ultimi 28 giorni (dal 20 marzo al 16 aprile 2023) sono stati segnalati oltre 2,8 milioni di nuovi casi e circa 18.000 decessi, in calo rispettivamente del 27% e del 32% rispetto ai 28 giorni precedenti.

Lo riporta l'ultimo rapporto epidemiologico dell'Oms che sottolinea come, contrariamente alla tendenza generale, sono stati segnalati aumenti importanti di nuovi casi e decessi nelle regioni del Sud-est asiatico e del Mediterraneo orientale e in diversi singoli paesi di altre Regioni dell'Oms.

Al 16 aprile 2023, oltre 763 milioni di casi confermati e oltre 6,9 milioni di decessi sono stati segnalati a livello globale.

A livello regionale, il numero di nuovi casi segnalati è diminuito in quattro delle sei regioni dell'OMS: Africana (-52%), Pacifico occidentale (-33%), Americhe (-32%) ed Europea (-28%), mentre sono aumentati nel Sud-est asiatico (+654%) e nel Mediterraneo Orientale (+96%).

Il numero di decessi di 28 giorni appena segnalati è diminuito nelle Americhe (-31%), nel Pacifico occidentale (-64%), nella Regione Africana (-47%) e in quella Europea (-30%), mentre sono aumentati nel Sud-est asiatico (+210%) e nel Mediterraneo Orientale (+134%).

A livello nazionale, il numero più alto di nuovi casi è stato segnalato dagli Stati Uniti d'America (432.798 nuovi casi; -45%), Repubblica di Corea (286.182 nuovi casi; +6%), Federazione Russa (259.138 nuovi casi; -24%), Francia (219.428 nuovi casi; +65%) e Brasile (212.578 nuovi casi; +35%).

I numeri più alti di nuovi decessi sono stati segnalati dagli Stati Uniti d'America (5.559 nuovi decessi; -32%), Brasile (1.177 nuovi decessi; -26%), Federazione Russa (994 nuovi decessi; -4%), Germania (813 nuovi decessi; -58%) e Repubblica islamica dell'Iran (754 nuovi decessi; +193%).

Regione Europea

La Regione Europea ha riportato oltre un milione di nuovi casi con una diminuzione del 29% rispetto alle precedenti 4 settimane.

Il numero più alto di nuovi casi è stato segnalato dalla Federazione Russa (259.138 nuovi casi; 177,6 nuovi casi ogni 100.000; -24%), Francia (219.428 nuovi casi; 337,4 nuovi casi ogni 100.000; +65%) e Germania (82.957 nuovi casi; 99,7 nuovi casi ogni 100.000; -71%).

Il numero di nuovi decessi è diminuito del 30% rispetto al precedente periodo di 28 giorni, con 6.927 nuovi decessi segnalati. Il numero più alto di nuovi decessi è stato segnalato dalla Federazione Russa (994 nuovi decessi; <1 nuovo decesso ogni 100.000; -4%), Germania (813 nuovi decessi; 1 nuovo decesso ogni 100.000 abitanti; -58%) e Spagna (713 nuovi decessi; 1,5 nuovi decessi ogni 100.000; +111%).

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 21 APRILE 2023

Obbligo mascherine. “Uno strumento consigliato per i soggetti fragili”. Il parere di Mmg, infettivologi e geriatri

Per Sigot, Simg, Simit restano uno strumento consigliato soprattutto in ospedale e nelle RSA: “Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi sono i più esposti e le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia imminente”

“Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l’immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia imminente”.

Così le società scientifiche SIGOT – **Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio**, SIMG – **Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie**, SIMIT – **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali** che analizzano la nuova fase del Covid-19 e si esprimono sul prossimo provvedimento del Ministero della Salute che sembra andare verso un ammorbidimento della misura

L’obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un’ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle

Medici di famiglia. Per **Claudio Cricelli**, Presidente Simg “Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall’altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine. Riteniamo quindi - prosegue - che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l’ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c’è una tale circolazione libera che l’obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia - conclude - che ci sia un aspetto soggettivo nell’indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile”.

I geriatri - “Certamente le manifestazioni cliniche dell’infezione da SARS-CoV-2 - evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, Prof. **Lorenzo Paleschi**, Presidente eletto SIGOT - sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell’infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala. Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d’organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata - per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all’interno

di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti”.

Gli infettivologi -“Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il Prof. **Marco Falcone**, Segretario SIMIT - Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi. Suggesto quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto – conclude – un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)”.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Padova/Milano, 20 aprile 2023 - Ad oggi, non conosciamo ancora quali siano le cause di malattie come l'Alzheimer o la Malattia di Parkinson; di conseguenza, le terapie a disposizione non sono purtroppo in grado di arrestare o rallentare la patologia. Ciò vale per tutte le cosiddette “malattie neurodegenerative”, che comprendono anche nomi noti, quali la Sclerosi Laterale Amiotrofica, e meno noti come la Demenza o Sindrome Fronto-Temporale (FTD).

Ma un inatteso aiuto potrebbe arrivare da un piccolo animale marino, l'invertebrato di nome botrillo, un animaletto che cresce e si riproduce a basse profondità in mari quali il Mediterraneo e, in particolare in zone ricche in nutrienti e calde dell'Adriatico, come la Laguna di Venezia. Si tratta di un essere vivente molto semplice che presenta al suo interno anche un cervello rudimentale, costituito da poco meno di un migliaio di neuroni. Tuttavia tale organismo appartiene al gruppo di animali considerati i parenti più prossimi ai vertebrati (il gruppo a cui anche l'uomo appartiene) e, anche per tale motivo, i ricercatori lo stanno studiando da tempo.



Prof.ssa Lucia Manni

Team internazionale di ricercatori - Università di Stanford, California (dott.ssa Chiara Anselmi) e Università Statale di Milano (proff. Alberto Priori e Tommaso Bocci) - coordinato dalla prof.ssa Lucia Manni del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova ha pubblicato lo studio "[Multiple Forms of Neural Cell Death in the Cyclical Brain Degeneration of A Colonial Chordate](#)" sulla rivista scientifica *Cells* che evidenzia come questo invertebrato contenga tutti i geni coinvolti nelle malattie neurodegenerative umane e, durante il suo ciclo vitale, le sue cellule nervose invecchino esattamente come nell'uomo.

“Il botrillo, che abbiamo studiato attraverso microscopia elettronica e analisi dell'espressione genica, va incontro naturalmente a neurodegenerazione secondo modalità che potrebbero aiutare la ricerca nell'uomo a trovare strategie, o farmaci, per fermare gravi malattie neurodegenerative - spiega la prof.ssa Lucia Manni, autore referente dello studio - In particolare, i neuroni del botrillo mostrano diversi tipi di morte cellulare, così come avviene nelle malattie neurodegenerative umane”.

“Inoltre, geni criticamente coinvolti in queste malattie sono espressi nelle diverse fasi del ciclo vitale del botrillo secondo tempistiche che ricordano molto il progredire delle malattie nell'uomo - prosegue Manni - Per esempio, geni tipici dei disordini conformazionali, come l'Alzheimer e il Parkinson, sono espressi nel botrillo in tempi che richiamano nell'uomo il passaggio della malattia da una fase di degenerazione pre-clinica alla comparsa di sindromi specifiche nell'uomo”.

“Questi risultati potrebbero aprire inediti scenari sia nell'identificazione di un minimo comune denominatore fra patologie umane molto dissimili fra di loro, sia nell'impiego di nuove metodiche di stimolazione elettrica cerebrale non invasiva per la prevenzione e la cura della neurodegenerazione” dice il prof. Alberto Priori del Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università Statale di Milano e co-

autore della ricerca.

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 21 APRILE 2023

Bonus vista. Al via la piattaforma web per il contributo all'acquisto di occhiali da vista e lenti a contatto correttive

Il nuovo contributo è destinato ai cittadini con Isee non superiore ai 10mila euro e può essere richiesto una sola volta, per ogni membro del nucleo familiare. I beneficiari potranno richiederlo dal 5 maggio, gli esercenti invece possono registrare i propri punti vendita da subito

È attiva la [piattaforma web](#) per richiedere il bonus vista, contributo per l'acquisto di occhiali da vista e di lenti a contatto correttive.

Il nuovo contributo è destinato ai cittadini con ISEE non superiore ai 10mila euro. L'obiettivo è infatti quello di sostenere le spese per la tutela della salute della vista, anche in considerazione delle difficoltà economiche conseguenti all'emergenza pandemica. www.bonusvista.it. I

Il "bonus vista" può essere richiesto una sola volta, per ogni membro del nucleo familiare al quale è riferito l'ISEE. beneficiari potranno richiedere il bonus dal 5 maggio. Gli esercenti possono registrare i propri punti vendita già da ora. Il servizio "Bonus Vista" è gratuito sia per i beneficiari sia per gli esercenti.

Il contributo è stato introdotto dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178 e viene erogato sulla base dei requisiti e delle modalità stabilite nel Decreto del Ministro della salute, di concerto con il Mef del 21 ottobre 2022 - Criteri, modalità e termini per l'erogazione del contributo di cui al comma 438 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 - Bonus vista

I cittadini beneficiari, spiega il ministero della Salute, potranno scegliere tra due modalità di accesso al contributo:

- voucher del valore di 50 euro per ogni soggetto beneficiario, da spendere entro 30 giorni dall'emissione presso gli esercizi commerciali registrati;
- rimborso di 50 euro per l'acquisto già effettuato di occhiali da vista o lenti correttive. Il rimborso è ammissibile per acquisti effettuati dal 1° gennaio 2021 fino al 4 maggio 2023. L'istanza di rimborso deve essere presentata entro e non oltre 60 giorni dall'attivazione dell'applicazione web, ovvero entro il 3 luglio 2023.
- Il contributo viene erogato su richiesta e fino ad esaurimento del finanziamento previsto dalla legge.

Il voucher viene emesso contestualmente alla domanda on line ed è immediatamente spendibile in un'unica soluzione (non è previsto resto). La richiesta di rimborso, modificabile nei primi 7 giorni, a partire dall'ottavo giorno diviene definitiva. La domanda per accedere al contributo deve essere presentata esclusivamente in via telematica a partire dal 5 maggio accedendo alla piattaforma web www.bonusvista.it direttamente dal cittadino tramite SPID di livello 2 o superiore oppure tramite Carta di identità elettronica (CIE) 3.0 o tramite Carta Nazionale dei servizi (CNS).

Per fare la domanda è necessario disporre di una Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) in corso di validità, riferita ad un ISEE non superiore a 10.000 euro. La piattaforma resterà attiva fino al 31 dicembre 2023.

Esercenti La piattaforma è disponibile già oggi per gli esercenti che potranno registrare i propri punti vendita, anche on line, dove i cittadini potranno rivolgersi per usufruire del voucher. Sulla piattaforma web sarà possibile consultare la lista dei punti vendita che aderiscono all'iniziativa "Bonus Vista" tramite mappa geografica.

Venerdì 21 APRILE 2023

In Italia retribuzione oraria in crescita ma sempre sotto media UE

Nel 2022 un'ora di lavoro nel nostro Paese veniva retribuita mediamente 29,4 euro con un incremento del 2,2% rispetto al 2021. Nell'area euro della UE la media oraria è di 34,3 euro e l'incremento annuo è stato del 4,7%. Il report Eurostat.

Nel 2022, il costo orario medio del lavoro nell'intera economia è stato stimato a 30,5 euro nell'UE e 34,3 euro nella zona euro.

Tuttavia, questa media nasconde notevoli differenze tra gli Stati membri dell'UE, con il costo orario del lavoro più basso registrato in Bulgaria (€ 8,2) e Romania (€ 9,5), e il più alto in Lussemburgo (€ 50,7), Danimarca (€ 46,8) e Belgio (€ 43,5).

In Italia la retribuzione oraria nel 2022 era di 29,4 euro a fronte dei 40,8 della Francia e dei 39,5 euro della Germania.

Hourly labour costs in euro, breakdown by economic activity in 2022

(in enterprises with 10 or more employees)

	Business economy (NACE Rev. 2 sections B to N)	Industry (NACE Rev. 2 sections B to E)	Construction (NACE Rev. 2 section F)	Services (NACE Rev. 2 sections G to N)	Mainly non-business (excl. public admin.) (NACE Rev. 2 sections P to S)
EU	30.2	30.7	27.3	30.2	31.3
EA	34.1	36.6	30.8	33.3	34.8
Belgium	43.3	46.7	38.5	42.4	44.2
Bulgaria	8.0	7.4	6.5	8.7	8.9
Czechia	16.2	17.0	15.4	15.6	17.2
Denmark	48.4	50.8	43.7	48.1	43.6
Germany	40.0	44.3	34.8	38.0	38.1
Estonia	16.6	15.9	16.5	17.1	15.6
Ireland	36.1	37.2	35.4	35.7	43.2
Greece	15.2	15.2	12.2	15.4	13.0
Spain	22.9	25.1	21.4	22.3	25.3
France	41.1	43.5	36.2	40.7	40.0
Croatia	11.9	11.5	11.0	12.4	12.8
Italy	28.4	29.5	24.9	27.9	33.5
Cyprus	17.8	14.8	16.1	18.7	28.8
Latvia	12.4	11.7	11.8	12.9	11.5
Lithuania	13.2	12.5	11.6	13.7	12.9
Luxembourg	50.4	44.0	32.4	55.3	52.6
Hungary	11.1	11.2	9.0	11.2	9.7
Malta	13.5	12.7	15.9	13.4	15.5
Netherlands	39.1	43.6	40.6	37.8	44.6
Austria	39.3	43.4	38.5	37.4	37.9
Poland	12.2	12.2	10.7	12.5	13.4
Portugal	15.3	14.0	12.7	16.3	18.5
Romania	9.3	8.8	7.2	10.1	10.4
Slovenia	23.5	24.0	19.3	23.8	21.9
Slovakia	15.7	15.7	13.5	16.0	15.4
Finland	37.1	40.0	37.3	35.7	33.5
Sweden	43.2	45.1	39.7	43.0	35.1
Iceland	49.2	51.6	46.1	48.8	46.6
Norway	55.6	63.9	46.5	54.5	55.7

Source: Eurostat (online data code: lc_lci_lev)



Lo rileva un nuovo report Eurostat che ha evidenziato anche come, rispetto al 2021, la retribuzione oraria sia aumentata del 5% nell'UE e del 4,7% nell'area dell'euro.

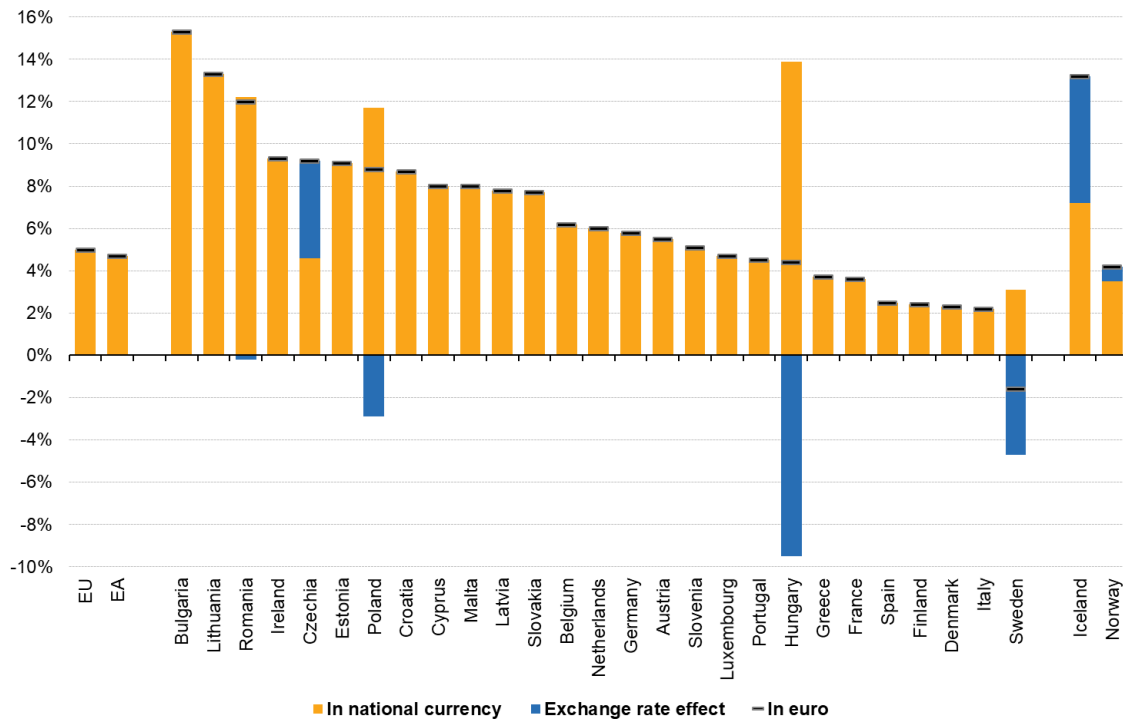
Anche in questo caso gli aumenti sono stati però molto diversi tra un paese e l'altro.

Gli aumenti maggiori sono stati registrati in Lituania (+13,3%), Irlanda (+9,3%) ed Estonia (+9,1%).

In Italia l'incremento si è fermato al 2,2% a fronte del + 3,6% della Francia e del +5,8% della Germania.

Per gli Stati membri dell'UE al di fuori dell'area dell'euro, anche il costo orario del lavoro espresso in valuta nazionale è aumentato in tutti i paesi, con le variazioni maggiori registrate in Bulgaria (+15,3%), Ungheria (+13,9%), Romania (+12,2%) e Polonia (+11,7%). Sono aumentati di meno in Danimarca (+2,3%).

Relative change in hourly labour costs 2022/2021 for the whole economy, in %



Note: The whole economy includes NACE Rev. 2 sections B to N and P to S; excluded are the following sections: 'A - Agriculture, forestry and fishing', 'O - Public administration and defence; compulsory social security', 'T - Activities of households as employers; undifferentiated goods- and services - producing activities of households for own use' and 'U - Activities of extraterritorial organisations and bodies'.

eurostat 

Source: Eurostat (online data code: lc_lci_lev)

Nel 2022 la maggior parte degli Stati membri dell'UE ha gradualmente eliminato i regimi di sostegno introdotti nel 2020 e prorogati nel 2021 per alleviare l'impatto della pandemia di COVID-19 su imprese e lavoratori. Si trattava principalmente di accordi di lavoro a breve termine e licenziamenti temporanei compensati in tutto o in parte dal governo.

Tali regimi erano generalmente contabilizzati come contributi (o sgravi fiscali) con segno negativo nella componente non salariale del costo del lavoro. Pertanto, la graduale eliminazione dei regimi di sostegno legati al COVID contribuisce positivamente alla crescita del costo orario del lavoro.

Venerdì 21 APRILE 2023

Testamento biologico. Associazione Luca Coscioni scrive al ministro Schillaci: "Si rispettino gli obblighi previsti dalla legge"

Ogni anno, entro il 30 aprile, il Ministero dovrebbe elaborare una relazione sull'applicazione della L. 219/2017 per poi inviarla a entrambe le Camere, ma ad oggi ha adempiuto a tale suo dovere solamente nel 2019. Inoltre, il Ministero della Salute e le Regioni non hanno predisposto, per quanto di loro competenza, delle campagne di informazione sul testamento biologico sul territorio nazionale. "Una grave violazione della legge".

Oggi l'Associazione Luca Coscioni ha inoltrato una richiesta di immediata e perfetta osservanza degli obblighi che la Legge sul testamento biologico (219/2017) pone in capo al Ministero della Salute e alle singole Regioni, che fino ad oggi sono rimasti inattuati.

"A cinque anni dall'entrata in vigore della Legge sul Testamento Biologico sono numerosi gli obblighi dalla stessa previsti che il Ministero della Salute e le Regioni, per le rispettive competenze, non adempiono. Il mancato adempimento di questi doveri determina una grave violazione dei diritti di informazione e autodeterminazione libera e consapevole, in materia di scelte terapeutiche, dei cittadini e delle cittadine italiane" dichiara **Filomena Gallo**, avvocatessa e Segretaria dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà ricerca scientifica.

"Ogni anno, entro il 30 aprile, il Ministero dovrebbe elaborare una relazione sull'applicazione della L. 219/2017 per poi inviarla a entrambe le Camere - continua Filomena Gallo - ma ad oggi ha adempiuto a tale suo dovere solamente nel 2019. Una simile inadempienza non è ammissibile, come anche non è ammissibile il mancato invio - da parte delle Regioni, a ciò obbligate per legge - dei dati necessari per la predisposizione di questa relazione entro il mese di febbraio di ogni anno".

"La mancata attuazione di tali doveri - aggiunge - determina non solo una grave violazione della legge medesima ma, altresì, un palese divieto dei principi di trasparenza, buon andamento, efficacia ed efficienza che dovrebbero sempre improntare l'attività della Pubblica Amministrazione anche e soprattutto a tutela dei cittadini. Abbiamo quindi scritto al Ministro della Salute affinché adempia urgentemente e celermente a questo obbligo, mancando pochi giorni alla scadenza del termine a tal fine previsto dalla L. 219/2017".

L'obbligo di predisporre e inviare una relazione annuale sull'applicazione della L. 219/2017 non è il solo ad essere inadempito. Il Ministero della Salute e le Regioni non hanno predisposto, per quanto di loro competenza, delle corrette e adeguate campagne di informazione circa la portata e l'importanza del testamento biologico sul territorio nazionale.

"Grave anche la mancata adozione da parte delle Regioni di modalità di gestione delle cartelle cliniche, del fascicolo sanitario elettronico oppure di altre modalità informatiche di gestione dei dati sanitari affinché sia reso possibile il deposito delle DAT anche presso le strutture sanitarie così come normativamente previsto" continua **Matteo Mainardi**, coordinatore della campagna Eutanasia Legale.

"E ancora, il mancato adempimento dell'obbligo di formazione continua dei medici e di tutti gli esercenti una professione sanitaria, che comprenda la formazione in materia di relazione e di comunicazione con il paziente, di terapia del dolore e di cure palliative così come espressamente previsto all'art. 1, ultimo comma, L. 219/2017, comporta gravi danni ai cittadini italiani. Infatti, il grado di formazione e informazione del personale sanitario è rimesso, di fatto, ad una sua attività di studio autonoma che comporta gravi diseguaglianze ai danni dei cittadini a seconda del grado di conoscenza della legge da parte del sanitario presso il quale si trova in cura. Una simile circostanza non è ammissibile in quanto lesiva di numerosi parametri costituzionali in una materia tanto delicata quanto è l'autodeterminazione in ambito sanitario e di scelte di fine vita" conclude **Marco Cappato**, Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni.

Venerdì 21 APRILE 2023

Emissioni gas-serra. In aumento in UE. Ispra: "In Italia gli 'obiettivi 2050' saranno raggiunti nel 2220"

Il 22 aprile si celebra la 53esima Giornata Mondiale della Terra con il tema "Invest in our Planet", ma gli ultimi dati sulle emissioni di gas serra raccontano di un peggioramento significativo e destinato a proseguire negli anni a venire, in Ue come in Italia.

2220: è questo l'anno in cui, proseguendo di questo passo, l'Italia azzererà le proprie emissioni di gas serra, secondo le stime contenute nella 4° edizione del Report 10 Key Trend sul clima in Italia elaborato da Italy for Climate, il centro studi sul clima della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in occasione della Giornata Internazionale della Terra 2023.

"Investi nel nostro pianeta". È questo il tema scelto dalla Nazioni Unite per l'Earth Day di quest'anno, ormai alla sua 53esima edizione. L'obiettivo: incoraggiare governi, business e singoli cittadini a riconoscere la "responsabilità collettiva" e la necessità di agire per il raggiungimento di "una transizione economica che sia per tutti equa, prospera e sostenibile".

Ma guardando ai dati, il 2220 è una data troppo lontana rispetto a quel 2050 stabilito in sede UE con il Green Deal europeo entro cui tutti i Paesi membri dovrebbero raggiungere la "neutralità climatica" con quota zero emissioni di CO2.

Che la riduzione di inquinamento ambientale in Italia come in gran parte d'Europa proceda troppo lentamente lo confermano anche gli ultimi dati di recente pubblicati dall'European Environment Agency (EEA) nell'"Annual EU greenhouse gas inventory 1990-2021 and inventory report 2023".

Secondo quanto mostrato dal report, le emissioni di gas-serra in Ue nel 2021 sono aumentate del 6,2% rispetto al 2020.

Sebbene come si legge dal report EEA, l'Italia, insieme a Germania, Romania e Francia è stata responsabile dei due terzi della riduzione netta delle emissioni UE negli ultimi 31 anni, stando al Censimento Ue 2021, è stata anche tra i "maggiori emettitori di gas a effetto serra nell'Ue" con il 12% di emissioni.

Le ragioni principali della significativa e preoccupante crescita registrata dopo un'apparente diminuzione legata al lockdown, scrive l'EEA, sono da ricondurre alla ripresa economica complessiva dopo la pandemia da Covid-19, quindi all'aumento nell'uso di carbone nel settore energetico e della domanda di trasporti.

In particolare, stando a quanto riportato dall'ISPRA nel National Inventory Report 2023 - rendicontazione delle emissioni di gas serra previsto nell'ambito della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), e del Meccanismo di Monitoraggio dei Gas Serra dell'Unione Europea – nel 2021 l'Italia ha registrato un +8,1% di emissioni di gas serra rispetto al 2020, pari a "11 milioni di tonnellate al di sopra dell'obiettivo stabilito per il 2021".

Emissioni destinate a crescere se non si inverte subito il trend, avvertono dall'Istituto Superiore che per il 2022 hanno stimato un +5,5% nelle emissioni di gas serra legate al settore trasporti e un +9,6% provenienti dalla produzione di energia (mentre si stima una riduzione delle emissioni da riscaldamento pari a -11,3% e un -5,9% proveniente dall'industria).

“Per il periodo dal 2013 al 2020, l’Italia ha rispettato gli obiettivi di riduzione assegnati, risultato dovuto sia alle politiche e misure adottate, sia ai diversi cicli di crisi economica, connessi alle dinamiche economiche globali – proseguono dall’ISPRA - Ma nello stesso periodo i settori trasporti e civile non mostrano riduzioni emissive significative. Sebbene in questi settori negli anni a venire sono attese alcune riduzioni, queste risultano ancora troppo contenute portando l’Italia a rimanere al di sopra degli obiettivi per tutto il decennio 2021-2030”.

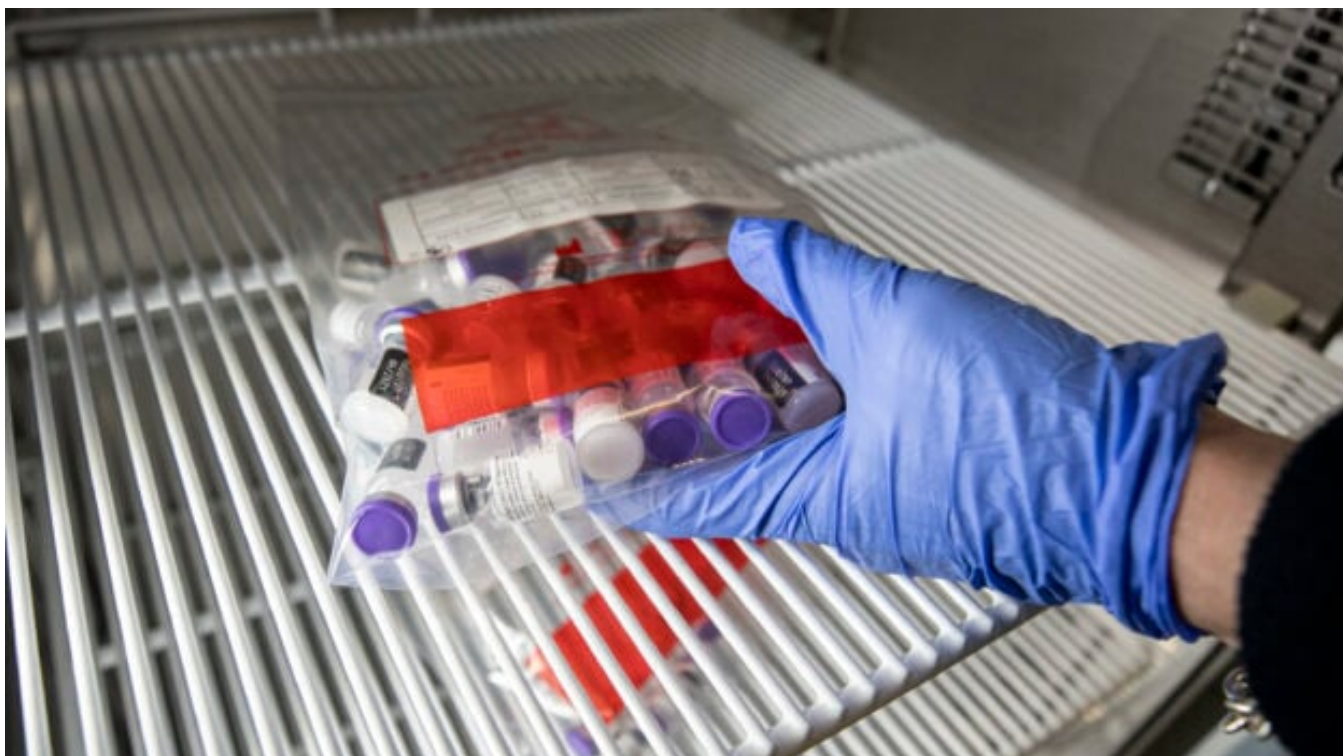
Entro il 2030 infatti concludono gli esperti, “le emissioni Effort sharing di gas serra dovrebbero ridursi del 43.7% rispetto ai livelli del 2005, mentre i nostri scenari ci indicano una riduzione di meno del 30%”.

"Investi nel nostro pianeta". È questo il tema scelto dalla Nazioni Unite per l’Earth Day di quest'anno, ormai alla sua 53esima edizione. L’obiettivo: incoraggiare governi, business e singoli cittadini a riconoscere la “responsabilità collettiva” e la necessità di agire per il raggiungimento di “una transizione economica che sia per tutti equa, prospera e sostenibile”.

Fabiola Zaccardelli

Vaccino anti Covid, in Sicilia vanno al macero 700 mila dosi

21 Aprile 2023



Per la maggior parte della popolazione, oramai, è soltanto un frammento (per alcuni assai doloroso) del recente passato, ma il Covid, sebbene in versione assai depotenziata, è ancora tra noi e insieme ai brutti ricordi, oltre che a nuovi contagi, sta lasciando in dote un altro, pesantissimo numero, perlomeno in termini economici: 700 mila dosi di vaccino in scadenza nel 2024 e ancora in giacenza da un capo e l'altro dell'Isola, per un consuntivo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 14 milioni di euro.

Soldi che, con ogni probabilità, verranno sprecati, e attenzione, si tratta «solo» del siero bivalente aggiornato alle varianti della famiglia Omicron e utile per le terze, quarte e quinte inoculazioni. Ossia, degli ultimi lotti di Pfizer (600mila dosi) e Moderna (100mila) arrivati alla fine del 2022, previsti dal contratto firmato dalla Commissione europea con le case farmaceutiche nella primavera del 2021 e, come accaduto per tutte le precedenti consegne, distribuiti dalla struttura commissariale centrale dell'emergenza insieme alle centinaia di migliaia di unità destinate a tutto il Paese, ordinate dal ministero della Salute in base alla densità demografica dei vari territori e agli accordi Ue. La Sicilia, dunque, non rappresenta certo un'eccezione, ma essendo la quinta regione più popolosa d'Italia è anche tra le più interessate all'overbooking di fiale, anche perché, tra i siciliani, le somministrazioni in terza, quarta e quinta dose procedono sempre più a rilento. Anzi, non procedono.

Neonato arrivato morto in ospedale, eseguita l'autopsia: attesi i risultati tossicologici

Il quadro emerso sembrerebbe ricondurre alla "morte in culla". Oggi la restituzione della salma ai genitori



Marina Pagliaro

Giornalista

21 aprile 2023 07:00



Si è conclusa ieri sera l'autopsia sul corpo di Chen Ming Ze, il neonato di due mesi arrivato morto al Policlinico nel primo pomeriggio di lunedì 17 aprile. Secondo quanto emerso da una primo esame il bambino è morto per un fatto asfittico determinato da un arresto cardiocircolatorio. La perizia ha riscontrato delle piccole alterazioni a un rene e a un polmone e delle zone nefrotiche all'encefalo, mentre lo stomaco era libero.

Una serie di concause, queste, che avrebbero portato al decesso improvviso del neonato. Attualmente l'ipotesi più accreditata resterebbe quella della Sids, cioè della "morte in culla". Per non escludere alcuna pista, comunque, sono stati prelevati gli organi su cui saranno eseguiti i test tossicologici. Dieci giorni prima, inoltre, al neonato, erano

stati somministrati i vaccini esavalente e anti-pneumococco e si valuterà se possa esserci stata una eventuale incidenza, sebbene questa ipotesi resti altamente improbabile.

L'esame si è svolto al Policlinico ed è stato eseguito dal medico legale Giovanni Andò, incaricato dal sostituto procuratore Francesca Bonanzinga titolare dell'inchiesta, e dalla dottoressa Elvira Ventura Spagnolo, incaricata dai genitori del neonato difesi dall'avvocato Nino Cacia. L'obiettivo degli inquirenti è quello di ricostruire gli ultimi istanti di vita del neonato. Attualmente il fascicolo aperto dalla Procura è contro ignoti. Il bambino si è sentito male a casa e i genitori hanno immediatamente allertato il 118 ma ogni tentativo di rianimarlo è risultato vano. Chen Ming Ze è arrivato morto al Pronto soccorso pediatrico del Policlinico. Oggi la salma del neonato sarà restituita ai genitori che procederanno con la cremazione.

La sindrome della morte in culla

"La sindrome della morte in culla, o *sudden infant death syndrome* (Sids) - si legge in un'informativa dell'Istituto Superiore della Sanità - colpisce i bambini tra un mese e un anno di età. La definizione Sids, che non corrisponde a una precisa patologia, si applica quando si possono escludere tutte le altre cause note per spiegare il decesso del neonato, da malformazioni a eventi dolosi. Non è stata ancora definita con sicurezza una specifica causa medica in grado di spiegare la Sids ma ci sono invece una serie di comportamenti e di fattori di rischio che possono incidere significativamente sulla probabilità che la Sids si verifichi, come dimostrano numerosi studi e indagini".

I fattori di rischio evidenziati dall'Istituto Superiore della Sanità sono diversi: "far dormire il bambino in posizione prona, ossia sulla pancia; far dormire il bambino su materassi, cuscini e piumini soffici e avvolgenti; esposizione del feto e del neonato al fumo; giovanissima età della madre e assenza di un percorso di assistenza adeguata nel periodo pre e post natale; nascita prematura o basso peso alla nascita; presenza di infezioni respiratorie".

Farmacia

L'incarico

Federfarma, il palermitano Tobia riconfermato segretario nazionale

Risultato il consigliere più votato dall'assemblea e nella storia del sindacato dei farmacisti. Ecco i suoi punti programmatici.

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



21 Aprile 2023 - di [Redazione](#)

Come dimagrire velocemente

Fai test di 1 min e scopri quante calorie dovresti ingerire per perdere velocemente.

Unimeal

[INSANITAS](#) > Farmacia

Roberto Tobia (nella foto di Insanitas), presidente di Federfarma Palermo, è stato riconfermato segretario nazionale di **Federfarma** nella squadra del presidente Marco Cossolo. Tobia è risultato il consigliere più votato dall'assemblea e, in assoluto, è il più votato nella storia del sindacato dei farmacisti.



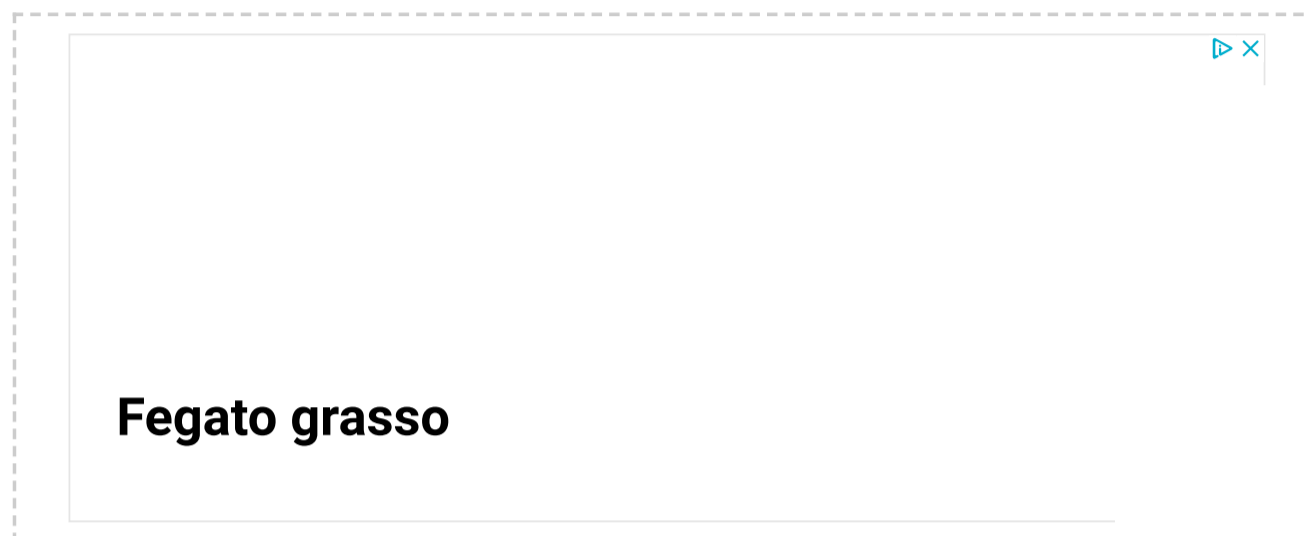
Crea il tuo eCommerce - Migliorshop per l'eCommerce

Crea il tuo eCommerce farmacia. Ti seguiamo nella realizzazione e nella gestione migliorshop.it

sfida del prossimo triennio sarà anche quella di rendere sostenibile la farmacia nell'attività di dispensazione del farmaco e nell'erogazione di servizi sempre più evoluti e innovativi. In aggiunta all'obiettivo di ottenere il rinnovo della **convenzione**, ormai scaduta da troppi anni, per il quale Federfarma è impegnata a sviluppare un'efficace interlocuzione con il governo e le istituzioni».

La lotta all'antibiotico-resistenza

«Il ruolo sociale del farmacista- prosegue Tobia- comprende anche l'attenzione agli aspetti dell'appropriatezza delle cure. E in tal senso ho avviato nei mesi scorsi l'impegno, a livello nazionale ed europeo, per contrastare il triste fenomeno dell'antibiotico-resistenza, cioè dell'abuso di **antibiotici** che provoca nel tempo una resistenza dei batteri all'effetto dei farmaci. Questa è la nuova epidemia, perché già oggi provoca in media in Italia 220 casi accertati al giorno di decessi per infezioni ospedaliere resistenti alle cure».



Fegato grasso

Consumo di antibiotici, Sicilia in testa

«La situazione- sottolinea Tobia- è molto preoccupante. Infatti, secondo gli ultimi dati **Aifa** aggiornati al 2021, in Italia si ha almeno una prescrizione di antibiotici l'anno a tre adulti su dieci, a quattro bambini su dieci, a cinque soggetti over85 su dieci, con un **uso inappropriato** di questi farmaci che l'Aifa individua nel 24% dei casi. In **Sicilia** c'è il maggiore consumo di antibiotici del Paese: le tabelle dell'Aifa qui rilevano un consumo medio di 15 dosi al giorno per mille abitanti di antibiotici in generale, che sale a 19,7 dosi al giorno per mille abitanti di antibiotici sistemici. Dato che, se moltiplicato per quattro milioni di abitanti, ci dà la cifra 'monstre' di 80mila dosi al giorno. E c'è un **incremento** superiore alla media nazionale di consumo di **cefalosporine** di terza e quarta generazione, di fluorochinononi e, soprattutto, di antibiotici a più ampio spettro».

L'aumento del consumo di psicofarmaci

«Un altro fenomeno da attenzionare- conclude Tobia- è quello dell'aumento del consumo di psicofarmaci, soprattutto fra i più giovani e le donne, con un incremento medio costante del 2% annuo dal 2017 ad oggi, che è salito al 3% durante il lockdown. Uno studio del **Cnr** calcola che nel 2022 l'uso di psicofarmaci in Italia, con o senza prescrizione medica, ha riguardato 8,5 milioni di persone di età compresa fra i 18 e gli 84 anni, soprattutto donne. L'aspetto più pericoloso è che sempre più spesso le persone per l'acquisto si rivolgono a canali alternativi sul **web** dove si trovano false farmacie che non forniscono alcuna garanzia e prodotti contraffatti che possono essere fortemente nocivi per la salute».



MENU

Cerca...

Incontro con le scuole

MESSINA, ALL'OSPEDALE PAPARDO L'EVENTO "IO DONO E TU?" SUL TRAPIANTO DI ORGANI

mercoledì 19 Aprile 2023



Si è tenuto oggi l'evento dal titolo "**Io dono e tu?**" promossa dall'**Azienda Ospedaliera Papardo di Messina** per celebrare la **Giornata nazionale per la donazione e il trapianto di organi**. L'incontro si è rivolto principalmente alle scuole, agli operatori sanitari e ai volontari delle associazioni e ha avuto come finalità la divulgazione della cultura della donazione. Direttore scientifico del convegno e promotore della giornata è il Commissario Straordinario dell'AO Papardo Prof. A. Firenze. Nella prima parte si sono tenuti i saluti istituzionali alla presenza dell'Assessore Regionale alla Salute Giovanna Volo, della Dott.ssa A. Calafiore Assessore alle Politiche sociali Comune di Messina, la dott.ssa R. Azzarelli in rappresentanza del Provveditorato agli Studi di Messina, la Prof. G. Spatari Prorettrice dell'Università di Messina, del Dott. G. Caudo (Presidente OMCeO Messina), del Dott. A. Trino (Presidente OPI Messina).

Durante la giornata i relatori hanno trattato i temi collegati alla donazione, dall'impegno della Regione Siciliana alle implicazioni etiche, al servizio di emergenza urgenza ai criteri di idoneità. Presente anche il Dott. G. Battaglia, coordinatore regionale del Centro Trapianti. Anche lui ha partecipato alla tavola rotonda con le associazioni dei volontari (AIDO, ADMO, AVIS) e il mondo delle scuole. La giornata è stata moderata dalla giornalista Maria Grazia Elfio.

*"Abbiamo voluto promuovere questa giornata per diffondere la cultura della donazione soprattutto tra gli studenti delle scuole messinesi e per celebrare l'impegno e il ruolo centrale delle associazioni e degli operatori sanitari – commenta in una nota il **Commissario Straordinario Firenze** – l'Azienda Ospedaliera Papardo è stata*

quindi la protagonista centrale di questa rete inter-istituzionale tra attori sanitari e civili per educare, promuovere e informare sulla necessità e l'importanza della donazione."

Live Rarity, un hackathon per portare “la rarità nella quotidianità”, premiati i progetti dell’Accademia Made di Siracusa

Si è tenuto a Parma “Live Rarity”, l’appuntamento conclusivo di una campagna formativa e informativa sulla rarità, avviata negli ultimi mesi del 2022 per iniziativa di Chiesi Global Rare Diseases in collaborazione con l’Accademia delle Belle Arti di Siracusa

di Redazione



In un autobus affollato che trasporta 80-90 persone, 4 possono avere una malattia rara. In un ascensore di un supermercato, con all’interno 12/15 persone, almeno 1 se non 2 potrebbero essere malati rari. In totale, più del 10% delle 60 mila malattie che conosciamo sono rare e una persona su 18 può esserne affetto. Stime che fanno comprendere come l’aggettivo “raro”, che indica qualcosa di distante, che non ci appartiene, che pensiamo di non incontrare mai, non sia in realtà poi così calzante: la popolazione mondiale conta 8 miliardi di persone e ben il 6% (mezzo miliardo) è affetto da una di queste patologie. **“Rare”, dunque, non significa “poche”.**

Il Live Rarity

Partendo da questo principio e dai numeri, e per stimolare il dibattito e la comunicazione su questi temi, si è tenuto a Parma **“Live Rarity”**, l’appuntamento conclusivo di una campagna formativa e informativa sulla rarità, avviata negli ultimi mesi del 2022 per iniziativa di Chiesi Global Rare Diseases in collaborazione con l’Accademia delle Belle Arti di Siracusa, finalizzata ad incrementare la consapevolezza e l’empatia verso le malattie rare, e a migliorare l’inclusione di chi le vive quotidianamente. Un progetto molto speciale, che ha visto l’arte come strumento di

sensibilizzazione: protagonisti gli studenti dell'Accademia MADE, che sono stati coinvolti in un contest sulla rappresentazione della rarità attraverso una forma artistica, i cui vincitori sono stati selezionati da una giuria composta da uno specialista delle malattie rare, un designer e un artista.

Il patients' journey emotivo

Gli studenti sono stati coinvolti in un webinar informativo sulle malattie rare tenuto dal professore **Maurizio Scarpa**, dirigente dell'azienda ospedaliera universitaria di Udine per le malattie metaboliche ereditarie dove ha presentato l'importanza dell'awareness nelle malattie rare e il patients' journey emotivo. Tra le malattie rare ci sono patologie che hanno origini molto diverse, di cui l'80% ha una base genetica e si manifesta fin dalla nascita o dalla prima infanzia. Sono patologie croniche, invalidanti che minacciano la sopravvivenza del paziente, spesso con una riduzione della qualità o dell'aspettativa di vita. Le malattie rare sono caratterizzate da una vasta eterogeneità di manifestazioni cliniche e sintomi, che differiscono non solo da malattia a malattia ma anche tra i pazienti con la stessa patologia. Talvolta si presentano con sintomi piuttosto comuni, che difficilmente fanno pensare ad una patologia rara, portando a diagnosi errate e ad un trattamento ritardato. Sono infine patologie croniche dalla gestione clinica difficile, che comportano sovente una disabilità ed invalidità altrettanto complessa.

Le false credenze

«E' ancora oggi diffusa l'errata convinzione che le malattie rare siano esclusivamente a carico dei bambini, poiché genetiche – spiega Scarpa – in realtà, lo sono per l'80%, e per il 20% di origine ambientale. Per via di questa credenza, i medici dell'adulto non se ne sono occupati fino a pochi anni fa. Il 50% delle malattie rare si manifesta nell'età pediatrica da 0 a 16/18 anni; mentre il 50% può manifestarsi dal punto di vista sintomatologico in età adulta, con magari un infarto precoce (insufficienze renali, problemi respiratori, renali e cardiovascolari sotto i 40 anni). Alcune malattie rare **rimangono latenti per 20, 30, 40 anni** e poi si manifestano causando all'organismo conseguenze letali. È importantissimo quindi fare una corretta informazione sotto varie forme, che sia diretta ai pazienti, ai medici, alla popolazione generale. Innanzitutto, bisogna iniziare a pensare a un aggettivo che non sia 'raro' ma che identifichi e inquadri meglio il concetto di rarità. Questo progetto, profondamente innovativo, mira a fare qualcosa di originale, per attirare nel mondo delle malattie rare persone che non ne avevano mai sentito parlare ma che hanno un 'sentire' particolare: persone creative, artisti, trasportati nel mondo delle malattie rare, grazie all'esperienza di un 'medico del '900', cioè me stesso. C'è necessità di formazione e questi ragazzi ci hanno aiutato a guardare da punti di vista diversi le malattie rare". In Italia per migliorare l'assistenza a questi pazienti, secondo Scarpa, "l'informazione e la formazione della classe medica sono oggi delle priorità, in particolare per i medici di medicina generale, che sono i primi interlocutori dei pazienti: devono essere coinvolti in tutte le fasi, ed essere parte del territorio che aiuta e assiste il paziente. Il vantaggio che abbiamo in Italia è quello di avere reti di riferimento europeo che si coordinano con le reti italiane e si potranno portare avanti linee guida e progetti comuni: possiamo davvero essere il paese guida, essendo anche leader nello screening neonatale. Abbiamo inoltre oggi una legislazione nuova su trial clinici, industrie impegnate per ottenere nuovi farmaci, ci sono dunque le condizioni per fare un salto di qualità e avere la coscienza civile di riconoscere che quando si parla di disabilità non deve essere identificata solo nelle più note malattie, ma includere anche le malattie rare».

L'obiettivo di "Live Rarity"

Obiettivo di "Live Rarity" stato proprio far comprendere il fatto che queste malattie non sono così rare dal punto di vista della frequenza, ma possono e dovrebbero essere bagaglio di conoscenza di tutti i medici con un unico obiettivo: fare una diagnosi precoce, poiché grazie ai successi della biologia molecolare si sono identificate terapie efficaci. Peraltro, l'Italia, che ha iniziato negli anni '50 a lavorare sulle malattie rare, è uno dei paesi più avanzati in questa specifica area, perché dal 2016 abbiamo una legge che obbliga a sottoporre a screening gratuiti tutti i neonati per circa 50 patologie metaboliche, identificabili solamente nei primi giorni di vita.

UNIAMO

«Oggi i pazienti con malattie rare che hanno ricevuto una diagnosi in Italia sono oltre 2,2 milioni – ha ricordato **Annalisa Scopinaro**, presidente UNIAMO Federazione Italiana Malattie Rare – quasi un partito politico che, se unito, può davvero far squadra. C'è sempre necessità di parlare di malattie rare e c'è sempre necessità di farlo in una maniera approfondita e soprattutto con professionisti dedicati. Farlo nell'ambito e in un contesto dove ci sono anche le aziende farmaceutiche, che sono quelle che ci danno le terapie, è fondamentale per cercare di collaborare sempre di più e fare rete per andare tutti nella stessa direzione. La nostra Federazione riunisce oltre 180 associazioni di malattie rare, ma rappresenta in realtà tutta la comunità di pazienti. Abbiamo un servizio di ascolto, informazione e orientamento che serve a tutti, in particolare a chi non ha ancora un'associazione, perché alcune malattie sono così rare che non si sono ancora organizzati in maniera strutturata. Facciamo però anche supporto per le associazioni, in modo che sempre di più possano tutelare gli interessi delle persone con malattia rara. Ma c'è ancora molto da fare, specialmente per la diagnosi, perché ancora ci sono 4 anni di ritardo nella diagnosi, e c'è necessità di una presa in carico precoce e sempre più precisa che non lasci mai nel suo percorso il malato raro da solo».

L'assistenza territoriale è un po' la Cenerentola

«L'Italia – ha aggiunto **Antonella Guida**, Direttore Distretto Sanitario Asl Caserta e responsabile Sanità Centro Studi EUMED – sconta nell'assistenza territoriale grossi ritardi, nonostante i grandi proclami dei tempi passati, e nonostante le norme che sono molto chiare. L'assistenza territoriale è stata considerata sempre un po' la Cenerentola dell'assistenza. Viviamo in una visione ospedale-centrica, in cui la maggior parte delle risorse vengono quasi sempre deviate sugli ospedali. Oggi, con il Pnrr abbiamo un'opportunità grande: esso rivolge la sua attenzione e quindi l'erogazione dei fondi, soprattutto alla sanità territoriale. E con nuove strutture, nuove funzioni, nuove attività. E in questo quadro, anche la persona affetta da malattia rara può trovare una nuova risposta ai suoi bisogni. Innanzitutto, perché si va a ricollocare la sanità nel contesto del territorio vicino al paziente, come recita il DM 77, si avrà una sanità di prossimità che ha una sua estrema declinazione nella domiciliarizzazione delle cure. E questo percorso di spostamento dell'assistenza dall'ospedale al territorio fino alla casa del paziente è sicuramente di grande vantaggio per il paziente affetto da malattia rara e per la sua famiglia. Sarà poi ulteriormente facilitata l'assistenza al malato raro con il processo di digitalizzazione: la telemedicina, il teleconsulto spesso per un malato raro sono occasioni di controllo, di follow up, che in questo modo non impegnano a doversi recare lontano, nei centri di riferimento e di eccellenza che non

sono sparsi sul territorio in maniera così diffusa. Poi ci sono tutte quelle strutture che il DM 77 prevede: le case di comunità, le Uca, la centrale operativa territoriale. È chiaro che questo non è un qualcosa che cambia dalla mattina alla sera. I fondi non sono tantissimi, ma non è una questione di fondi strutturali ma di riuscire a recuperare da queste nuove attività, da queste nuove funzioni che il Pnrr descrive, dei benefici concreti. Ecco, questo è il sogno, questa è la speranza. E ci dobbiamo credere perché questa sfida può essere vinta».

La ricerca scientifica

«Come azienda B-Corp orientata alla creazione di valore condiviso, ci impegniamo a sostenere la comunità delle persone che convivono con una malattia rara e di chi se ne prende cura, con progettualità volte a ridurre lo stigma causato dal fatto di avere una malattia rara, spesso vissuto come elemento di diversità – ha detto **Alessandra Vignoli**, Head of Mediterranean Cluster, Chiesi Global Rare Diseases – dedichiamo grande attenzione alla ricerca scientifica e al trattamento dei pazienti con patologie rare, concentrando il nostro impegno in quest'area di grande rilevanza ed impatto sociale e offrendo soluzioni terapeutiche innovative che migliorino la qualità della vita delle persone. Con questo evento formativo e informativo abbiamo voluto essere ancora più vicini alla comunità dei pazienti, coinvolgendo un pubblico più ampio possibile, proprio per far sapere che esistono le malattie rare, per essere consapevoli delle problematiche che hanno i pazienti e ovviamente anche migliorare l'inclusione, con una campagna coinvolgente, stimolante e appassionante».

Gli stakeholder del mondo delle malattie rare

Enrico Piccinini, Head of Europe Chiesi Global Rare Diseases, ha aggiunto: «Avere oggi qui tutti gli stakeholder del mondo delle malattie rare, è l'unico modo in cui si può lavorare e ottenere qualcosa. Il progetto mi è piaciuto subito perché lo sviluppo del concetto della rarità nella quotidianità è un elemento fondamentale per creare consapevolezza e inclusione, attenzione, empatia da parte della società. Senza l'aiuto della società intera queste patologie rimarrebbero orfane, se invece mettiamo insieme tutti i protagonisti e li indirizziamo verso un obiettivo comune, che è il bene del paziente, riusciremo a ottenere qualcosa. Chiesi è nel mondo delle malattie rare da anni, nel 2020 abbiamo creato una Business Unit focalizzata su questo a livello global: siamo d'altro canto una Società Benefit e B Corp certificata, che fa dell'attenzione sociale un elemento fondamentale della sua identità. E all'interno di questo mondo le malattie rare hanno un posto prevalente».

Live Rarity con l'Accademia Made di Siracusa

Chiesi Global Rare Diseases ha indetto un hackathon in collaborazione con l'**Accademia MADE di Siracusa**, coinvolgendo gli studenti del secondo e terzo anno dei diversi indirizzi di studio (design, moda, fotografia e arte) per comunicare in modo innovativo le tematiche inerenti il mondo delle malattie rare. Durante il brief si è creato un kit di materiali comunicazionali dedicato al pubblico per generare sempre più interesse sul significato di malattia rara. Risultato: 5 progetti su 5 tematiche diverse, con una forte componente poetica ed empatica, in grado di dialogare con tutti gli attori coinvolti rendendoli partecipi alla diffusione della consapevolezza sulle malattie rare.

Il progetto vincitore

Stop del governo ad alcune norme della legge di stabilità della Sicilia



Palazzo Chigi impugna le norme che attingono al Fondo di coesione. Falcone: 'Manovra regge'

REGIONE di Redazione

20 APRILE 2023, 20:27

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Stop del governo nazionale ad alcune norme della legge di stabilità. L'oggetto del contendere riguarda le risorse, circa 800 milioni, che la Regione ha utilizzato attingendo ai Fondi per lo sviluppo e la coesione.

L'impugnativa riguarda una decina di commi. Ma nonostante l'alt di Palazzo Chigi sull'uso dei fondi, l'assessore all'Economia Marco Falcone si dice sicuro che la manovra economia della Regione Siciliana non dovrebbe subire contraccolpi significativi.

"Ce lo aspettavamo, ma la manovra regge", taglia corto Falcone. I fondi Fsc dovrebbero essere destinati a opere strategiche e a interventi strutturali per risolvere il divario tra le regioni.

L'assessore all'Economia, Falcone, aggiunge: "Nel corso delle interlocuzioni intrattenute, il ministro della Coesione, Raffaele Fitto, ha manifestato al presidente Schifani la propria disponibilità ad assegnare le risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 da destinare al finanziamento degli investimenti, di cui alle disposizioni oggi impugnate, coerenti con le linee di intervento del programma".

Bonus trasporti, l'Amat attiva un nuovo sportello in via Basile: ecco come e dove ottenere lo sconto

Il contributo per chi utilizza i mezzi pubblici è ripartito dopo mesi di attesa. L'ex municipalizzata, a fronte del numero elevatissimo di richieste, ha deciso di potenziare gli uffici pensando in particolare alle esigenze dei tanti studenti universitari. Tutte le informazioni utili



Sandra Figliuolo

Giornalista Palermo

21 aprile 2023 07:00



Riattivato il bonus trasporti (Foto archivio)

Da lunedì 17, dopo mesi di attesa, è stato riattivato il bonus trasporti e anche l'Amat ha rimesso in funzione il sistema per consentire agli utenti di usufruirne. Rispetto all'anno scorso l'ex municipalizzata - anche per tentare di ridurre il caos e le attese visto l'altissimo numero di richieste - ha deciso di mettere a disposizione un nuovo sportello, che si trova al capolinea del parcheggio Basile, pensando soprattutto alle esigenze dei tanti studenti universitari.

Gli sportelli Amat dove usare il bonus

Gli uffici Amat dove è possibile ottenere l'abbonamento ai mezzi pubblici con il bonus diventano dunque quattro: a quelli di via Borrelli 16 e di via Giusti 7/b (aperti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13, il martedì e il giovedì dalle 14.45 alle 17) e della Stazione Notarbartolo (aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 19 e il sabato dalle 8 alle 17), si aggiunge quindi quello di via Basile (che segue gli stessi orari dei primi due).

Cos'è e chi ne ha diritto

Il bonus trasporti può avere un valore massimo di 60 euro e può essere utilizzato per l'acquisto di abbonamenti mensili, bimestrali o annuali, ma rispetto al 2022 è stata ridotta la fascia di reddito degli aventi diritto: il contributo può essere infatti richiesto da persone fisiche con un reddito non superiore a 20 mila euro.

Come si fa la domanda

La domanda si fa esclusivamente on line e sulla piattaforma già utilizzata l'anno scorso, che si può trovare al link <https://bonustrasporti.lavoro.gov.it>, accedendo con Spid o carta d'identità elettronica, inserendo il proprio codice fiscale o quello del minorenne a proprio carico. Dopo aver compilato con tutti i dati, compreso l'ammontare del bonus (al massimo 60 euro), occorre poi selezionare l'Amat nel campo riservato all'azienda di trasporto pubblico della quale si intende servirsi. A quel punto si riceve il bonus e occorre stamparlo per poterlo poi consegnare negli uffici.

Come si usa

Il bonus può essere utilizzato, acquistando un abbonamento, entro il mese solare di emissione (quelli richiesti dal 17 aprile, quindi, saranno validi per meno di due settimane e scadranno il 30). L'abbonamento può iniziare la sua validità anche in un periodo successivo.

Palermo: definizione agevolata liti tributarie, al via le domande



Scadenza prevista al 30 giugno

COMUNE di Andrea Cannizzaro

21 APRILE 2023, 06:00

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Pubblicato sul sito del Comune di Palermo l'avviso che rende noto ai cittadini della possibilità di aderire alla definizione agevolata delle controversie tributarie pendenti in ognuno dei tre gradi di giudizio così come normato dal regolamento recentemente approvato dal Consiglio comunale.

La domanda deve essere presentata mediante raccomandata o tramite posta elettronica certificata (Pec) o consegnata a mano, entro il termine del 30 giugno 2023

La definizione agevolata potrà essere definita allo stato della controversia al primo gennaio 2023. Il pagamento è dovuto al 100 per cento nel caso di ricorso notificato al primo dell'anno ma non ancora definito a quella data presso la segreteria della Corte di Giustizia Tributaria. Il pagamento è dovuto nella misura del 90 per cento invece nel caso di ricorso iscritto presso il primo grado.

Guarda anche

Inaugurazione anno tributario: "Sicilia seconda per ricorsi"	Tasse "scontate" a Palermo Condannata una commercialista	Così i quotidiani raccontarono dello scandalo mazzette
--	---	---

Per i processi in cui il Comune è risultato soccombente in primo grado si può chiudere la controversia pagando il 40 per cento del valore della controversia. Mentre in caso di soccombenza del Comune nella pronuncia di secondo grado e quindi per i ricorsi al momento in Cassazione, la lite può essere chiusa pagando il 15 per cento del valore.

Nel caso di ricorsi accolti parzialmente le riduzioni valgono solo per la parte ancora non definita. Le controversie pendenti innanzi alla Corte di Cassazione, per i quali il Comune risulti soccombente in tutti i precedenti gradi di giudizio, possono essere definiti con il pagamento di un importo pari al 5% per cento del valore della controversia.

Gli importi superiori a mille euro potranno essere pagati a rate, fino a un massimo di 20. La prima andrà versata entro il 30 giugno. Poi potranno essere versate trimestralmente, entro il 30 giugno, il 30 settembre, il 20 dicembre e il 31 marzo di ciascun anno.

Incidente a Palermo, coinvolte tre auto e due moto: grave un 23enne, ferito anche un 15enne

NewSicilia | Incidente | palermo 21/04/2023.8:17 Redazione NewSicilia 0

PALERMO – Giornata di incidenti quella di ieri in **Sicilia**, a **Palermo**, nel tardo pomeriggio, un **sinistro stradale** ha coinvolto lungo **viale Regione Siciliana** **tre auto e due moto**. Il **bilancio** è stato di **due feriti, grave un 23enne** trasportato in codice rosso all'**ospedale Civico** e un **15enne** ricoverato invece a **Villa Sofia**.

A risentirne anche la **viabilità**, andata completamente in tilt. Sul posto sono intervenuti gli agenti della **municipale** per i **rilievi** e la gestione del **traffico**.

Scontro moto-camion

Nelle scorse ore invece un **giovane** alla **guida di una moto** si è **scontrato** con un **camion** all'incrocio tra **via Giacomo Cusmano** e **via Marconi**, sempre a **Palermo**. Il motociclista è stato **soccorso** da un'**ambulanza del 118** che lo ha trasferito al **Pronto Soccorso dell'ospedale Civico**, ma attualmente le sue **condizioni di salute sono sconosciute**.

Ignota anche la dinamica esatta dell'incidente. Da una prima ricostruzione sembrerebbe che il **mezzo pesante** proveniva da **via Marconi**, mentre la **moto** da **via Cusmano**.

Incidente a Ragalna, grave un 21enne

Ieri mattina un altro **incidente** ha visto rimanere coinvolto un **21enne**. Il **sinistro**, a quanto pare di natura autonoma, è avvenuto nel **Catanese**, ed esattamente a **Ragalna**. Il giovane si trova **ricoverato in prognosi riservata**.

Il **21enne** viaggiava a bordo di un **mezzo a due ruote** quando ne avrebbe perso il controllo **finendo sull'asfalto**. L'**incidente** ha avuto luogo in **via Cavalieri**. Sul posto, oltre ai **sanitari del 118**, sono intervenuti anche i **carabinieri** della Stazione di **Paternò** per i **rilievi**.

Tamponamento lungo la Statale 284

Sempre nella mattinata di ieri, nei pressi dello **svincolo per Ragalna**, ed esattamente lungo la **Strada Statale 284**, si è verificato un **tamponamento**. **Due i mezzi coinvolti**. I **conducenti** non avrebbero riportato ferite e non sarebbe stato necessario l'intervento dei sanitari. **Rilievi** sempre in mano ai **carabinieri**. A subirne maggiormente la **viabilità**, il **traffico** ha subito **rallentamenti**.

Incidente sulla A18

Nel **Siracusano**, invece, nelle scorse ore, lungo l'**autostrada A18 all'altezza dello svincolo di Priolo Gargallo**, **quattro persone sono rimaste ferite** a seguito di un **incidente** provocato dalla presenza di **due mucche** nella carreggiata in direzione del capoluogo etneo.

I due bovini sarebbero stati colpiti da **due Volkswagen Passat** e da **una Ford Mustang**. **Quattro i feriti** che viaggiavano su due delle tre auto coinvolte: un 63enne e un 61enne, giudicati guaribili, rispettivamente, in 15 e cinque giorni; un 79enne e 67enne, che hanno avuto prognosi tra i tre e i sette giorni.

I **due animali** sono invece **deceduti** a seguito del **violento impatto**. **Illesi** gli occupanti della **Ford**.

Sul luogo sono intervenuti gli agenti della **stradale** che attualmente sono alla **ricerca del proprietario dei due bovini**.

Il Ponte e la soluzione a tre campate proposta alla Camera: “We Build realizzi il progetto di fattibilità chiesto 2 anni fa”

Chiara Billitteri | venerdì 21 Aprile 2023



Diverse le configurazioni strutturali dell'ipotetico Ponte: nel 2021 una commissione tecnica aveva suggerito l'opzione a tre campate

“Bruxelles è pronta a coprire il **50% dei costi per l'aggiornamento degli studi sull'impatto ambientale** del Ponte sullo Stretto”. La notizia del giorno relativa alla saga Ponte è questa. E a dirlo è stato una voce importante nel panorama europeo, il coordinatore della Commissione Ue per il corridoio Ten-T Scandinavo-Mediterraneo **Pat Cox**, che ieri ha incontrato il ministro **Matteo Salvini** a Roma. Nel dibattito sulla realizzazione del Ponte uno dei temi centrali è **l'aggiornamento del progetto** ormai vecchio di dieci anni di *Eurolink*, oggi *We Build*, richiamata dal decreto legislativo del governo Meloni a costruire l'opera.



Ponte a campata unica da record: è possibile?

L'Europa adesso manifesta la sua disponibilità a contribuire all'aggiornamento. Quel progetto, come si sa, prevede **l'unica campata sospesa di 3,3 chilometri**. Oggi la campata più lunga del mondo misura 2 chilometri ed è quella centrale del **ponte Canakkale, in Turchia, sullo Stretto di Dardanelli**. Un'infrastruttura entrata in funzione pochi mesi fa che complessivamente misura 3,6 km ed è solo stradale, non ci passano treni. Il Ponte sullo Stretto di **Messina** dovrebbe sgretolare il record del cugino turco, realizzando una campata sospesa più lunga di 1,3 km. Su questo aspetto nei giorni scorsi diversi docenti hanno sollevato perplessità nelle **audizioni alla Camera**. "Se guardiamo a come sono cresciuti i ponti nella storia e poi al salto che si promette di fare da noi, **parliamo di una crescita iperbolica che non ha mai avuto riscontro nella storia dell'evoluzione delle strutture**". A parlare è **Federico Massimo Mazzolani**, professore emerito di Tecnica delle costruzioni presso l'Università Federico II di Napoli. Per lui questo salto triplo dell'ingegneria non è realizzabile, perché "non c'è stata negli ultimi anni una rivoluzione dei materiali tale da giustificarlo". Né rassicura la risposta sentita, sempre in audizione alla Camera, da uno degli ingegneri di **Italferr**, la società del gruppo Ferrovie, impegnata nella progettazione. "Oggi il ponte sullo stretto di Dardanelli misura 2mila metri, quello di Messina sarà di 3.300 metri, un incremento di un terzo. **Nel 1930** negli Usa si passò dal ponte più lungo dell'epoca di 568 metri a un altro di 1.050 metri. Un salto del 90 per cento della luce".

Ignorato il parere della commissione tecnica nel 2021

Ecco perché appare strano che il governo Meloni abbia completamente ignorato le conclusioni a cui era **giunta la commissione, composta da docenti e tecnici, creata nel 2020 in seno al ministero dei Trasporti** allora guidato dalla dem **Paola De Micheli**. Quel gruppo di lavoro concluse i lavori nel 2021 affermando **l'assoluta utilità di un attraversamento stabile dello Stretto**. A ricordarlo nei giorni scorsi alla Camera è stato uno dei membri di quella commissione, **il professore Ennio Cascetta**, già docente di Sistemi di trasporti all'università di Napoli e al **Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Cambridge USA**. "La priorità e l'utilità dell'attraversamento stabile è più che provata. Ogni anno ci passano 11 milioni di persone e 1 milione di camion, il risparmio in termini economici e ambientali sarebbe enorme". Sgombrato il campo da eventuali preconcetti sulle convinzioni da cui parte l'esperto, Cascetta però davanti a deputati e senatori ricorda un'altra cosa: "**La commissione raccomandava di valutare l'alternativa fra il ponte a campata unica con il ponte a tre campate, di cui andava redatto progetto di fattibilità**". Per quel progetto di fattibilità erano stati stanziati **50 milioni di euro**, che non sono mai stati spesi.

Alternative ponte a tre campate

Perché gli esperti ritengono utile verificare l'alternativa del ponte a tre campate? Cascetta ha spiegato che, seppure non sia stato definito il costo di un ponte a tre campate, è logico che **la spesa sarebbe inferiore**, "perché il costo è proporzionale alla lunghezza della luce e la campata con più luce sarebbe di 2 km e non di 3,3 km come nell'attuale progetto". Non solo. La soluzione a tre campate sarebbe **più vicina alle città di Reggio Calabria e Messina** e prevedrebbe la costruzione di meno chilometri di gallerie nei collegamenti terrestri all'infrastruttura. Infine, di quel gruppo di lavoro faceva parte anche il presidente nazionale dell'ordine dei geologi, che sviluppò un'analisi delle **faglie dello Stretto**, arrivando a individuare una possibile collocazione delle pile non al centro (dove si concentrano le fratture), ma agli estremi. "La commissione – sottolinea Cascetta – non diceva che conviene la soluzione a tre campate, ma diceva che c'erano buone ragioni per fare il progetto di fattibilità".

Tuttavia si è scelto di ignorare quelle conclusioni nel nome della rapidità. Ma in audizione alla Camera si è provato a prospettare una soluzione alternativa che non allunghi troppo i tempi. Il Def, documento di economia e finanza, ha fissato in **14,6 miliardi il costo complessivo del Ponte**. Quasi la metà, però, non riguarda l'infrastruttura ponte, ma i collegamenti terrestri sulle due sponde. Parliamo di **40 km ferroviari, di cui il 75 per cento in galleria, e 20 km stradali, di cui il 65 per cento in galleria**. "La riprogettazione – sottolinea ancora il professore Cascetta – deve riguardare l'intero sistema di attraversamento, anche i raccordi terrestri. Ad esempio: **la parte terrestre lato Sicilia prevedeva 5 stazioni ferroviarie nella città di Messina**, una scelta costosissima che mal si giustifica con quanto accaduto negli ultimi dieci anni, visto che Messina nel frattempo ha sviluppato il tram. Non sono cambiate solo le norme e le tecnologie, ma anche il fabbisogno del territorio".

Il governo ha incaricato *We Build* di aggiornare il progetto e non ha bandito una nuova gara, perché si è ritenuto che **l'oggetto della progettazione sia rimasto invariato**. Eppure, come abbiamo visto, a cambiare sarebbero parti e importi niente affatto irrilevanti nel complesso. "Se modificando una serie di cose nella soluzione a campata unica si valuta comunque invariato l'oggetto della progettazione, **questa considerazione potrebbe tranquillamente valere anche per un cambiamento del progetto che prevede tre campate**", spiega Cascetta. Da qui la proposta di far realizzare a *We Build* quel progetto di fattibilità del ponte a tre campate che non è mai stato fatto, contemporaneamente all'aggiornamento del progetto a unica campata. E rinviare così la scelta definitiva al momento in cui sul tavolo ci sarebbero due soluzioni che si confrontano, con tempi e costi di realizzazione. Senza preconcetti e senza bandierine da voler piazzare in fretta e furia in nome di una promessa elettorale.

Tag:

PONTE SULLO STRETTO

0 COMMENTI

Lascia un commento

Commenta

Potrebbe interessarti anche

Raccomandato da Outbrain

*Mess. Pubbl. Fin. Pro. Offerta valida fino al 3 Maggio 2023 per i nuovi Titolari di Carta di Credito Oro American Express a fronte di almeno €8.000 spesi con Carta nei primi 12 mesi dall'emissione. T&C ed esclusioni dell'offerta su americanexpress.it/carta-oro. Es. rap: 6.000€ interamente rimborsati in 12 rate TAN fisso 14% TAEG 24,19% Tot. dov. 6.719,00€. Consulta Inf. Fin. Pro. e Regolamento Carta su www.americanexpress.com. **Dalla seconda anno, la quota sarà pari a 20€ al m...

Sponsor

100€ di sconto spendendo 1000€ in 3 mesi: scopri la promo valida fino al 17/5

Carta di Credito PAYBACK American Express: per te 100€ di sconto se spendi 1000€ nei primi 3 mesi

Carta di Credito PAYBACK American Express



OPERAZIONE DEI CARABINIERI / ZEN

“Corsi fantasma per avere fondi europei”: arrestata la preside della scuola Falcone allo Zen

Oltre a Daniela Lo Verde è finito ai domiciliari anche il vice preside Daniele Agosta. Entrambi sono accusati di peculato e corruzione

**Riccardo Campolo**

Giornalista Palermo

21 aprile 2023 09:01

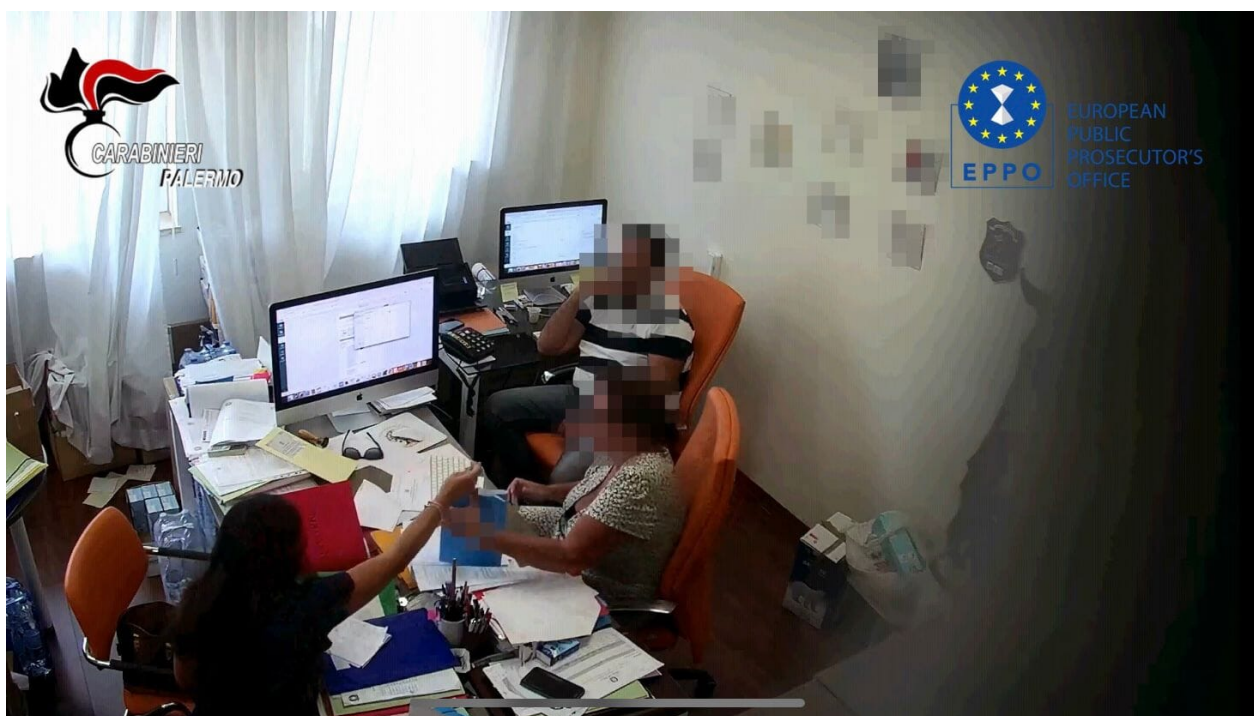


Da sinistra Agosta, Lo Verde e Lagalla

Avrebbero attestato il falso, come la presenza degli studenti in alcune attività extracurricolari, per ricevere finanziamenti Pon che diversamente non avrebbero ottenuto e avrebbero preso accordi con una sola azienda per le forniture di materiale tecnologico. E’

scattata all'alba l'operazione dei carabinieri "La coscienza di Zen-O" che ha portato agli arresti domiciliari la preside della scuola Falcone dello Zen, Daniela Lo Verde, il vicepreside Daniele Agosta e Alessandra Conigliaro, del negozio autorizzato Apple "R-store", accusati di peculato e corruzione.

A condurre le indagini, tra febbraio 2022 e aprile 2023, la sezione Eppo del Nucleo investigativo di Palermo sotto il coordinamento dei procuratori europei delegati Calogero Ferrara e Amelia Luise dell'Europea public prosecutor's office. "I dirigenti scolastici - si legge in una nota - in forza del loro ruolo di pubblico ufficiale, in maniera spregiudicata, avrebbero attestato falsamente la presenza degli alunni all'interno della scuola anche in orari extracurricolari per giustificare l'esistenza di progetti Pon di fatti mai realizzati o realizzati solo in parte".



Gli accertamenti avrebbero evidenziato una gestione dell'istituto "meramente personale anche riguardo alle procedure di acquisto e fornitura di generi alimentari per il servizio mensa della scuola. E' stato documentato - spiegano gli investigatori - come all'interno dell'ufficio di presidenza era custodita una cospicua quantità di generi alimentari nonché costosi dispositivi informatici destinati agli studenti che sarebbero stati costantemente prelevati dalla preside e dal suo vice per proprie ed esclusive necessità".

L'altro aspetto emerso dalle indagini riguarda il canale preferenziale che, secondo l'accusa, sarebbe stato aperto stabilmente con una sola azienda "in forza di un rapporto correttivo

volto all'affidamento di ulteriori e importanti commesse in cambio di molteplici illecite dazioni di strumenti di ultima generazione. Le condotte dei pubblici ufficiale - si legge ancora - risultano gravi alla luce della loro completa adesione a logiche di condotta utilitaristica, della strumentalizzazione dell'azienda amministrativa e della vocazione a ritenere la pubblica amministrazione come un pozzo dal quale attingere”.

La preside era stata insignita del titolo di cavaliere della repubblica. Ad aggravare il quadro, come emerge dal provvedimento cautelare firmato dal gip di Palermo, la preside Lo Verde ha sempre “alimentato la propria immagine pubblica di promotrice della legalità nonostante il quotidiano agire illegale e la costante attenzione ai risvolti economici della sua azione amministrativa, di fatto abbandonando l'esercizio del suo ruolo tipizzato di controllo e di gestione finalizzato al buon andamento dell'istituto comprensivo Giovanni Falcone”, una realtà importante per un quartiere difficile come lo Zen.

Corruzione e peculato, inchiesta choc a Palermo, arrestata la preside della scuola Falcone allo Zen

LE INDAGINI DELLA PROCURA EUROPEA

di Ignazio Marchese | 21/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Le telecamere che per anni non hanno funzionato nella [scuola](#) Giovanni Falcone questa volta piazzate dai carabinieri hanno permesso di [scoprire](#) una serie di [reati commessi](#) dalla preside e dal vicepresidente del plesso scolastico divenuto il simbolo di rinascita del quartiere.

Leggi Anche:

**Vandalizzata la scuola Falcone allo Zen, la dirigente:
“Mai realizzato l’impianto di videosorveglianza”**

Tre provvedimenti restrittivi ai domiciliari

I carabinieri di Palermo hanno eseguito 3 provvedimenti ai domiciliari emessi dal gip di Palermo sulla base delle risultanze investigative emerse nel corso dell'indagine, coordinata dai procuratori europei delegati Calogero Ferrata e Amelia Luise dell'European Public Prosecutor's Office di Palermo, nei confronti della preside Daniela Lo Verde del vicepresidente Daniele Agosta e della responsabile R-Store Alessandra Conigliaro accusati di peculato e corruzione.

La preside una delle più note esponenti dell'antimafia palermitana, la preside della scuola Giovanni Falcone del quartiere Zen, Daniela Lo Verde, insignita anche del titolo di cavaliere della Repubblica, è stata arrestata dai carabinieri nell'ambito di una indagine coordinata dai pm della Procura Europea Gery Ferrara e Amelia Luise con le accuse di peculato e corruzione.

Di cosa si sarebbe appropriata

Si sarebbe appropriata, con la complicità del vicepresidente Daniele Agosta, anche lui arrestato, di cibo per la mensa dell'istituto scolastico, computer, tablet e iphone destinati agli alunni e acquistati con i finanziamenti europei.

Leggi Anche:

Scuola Falcone ancora una volta vandalizzata, pioggia di reazioni e la Giunta comunale si prepara ad un flash mob

Entrambi gli indagati sono ai domiciliari. Nell'indagine è coinvolta anche una terza persona, Alessandra Conigliaro, la dipendente del negozio R-Store di Palermo che alla preside avrebbe regalato tablet e cellulari in cambio della fornitura alla scuola, in aggiudicazione diretta e in esclusiva, del materiale elettronico.

In particolare la preside avrebbe messo in condizione la dipendente, pure lei ai domiciliari, di fare preventivi su misura a discapito di altre aziende sempre per acquisiti realizzati nell'ambito di progetti finanziati dal Pon o da enti pubblici. Tra questi il finanziamento di 675mila per la scuola dell'infanzia, il progetto denominato "Stem", il progetto P.o. denominato "Edu Green" di 17.500 euro e il Decreto "Sostegni Bis" per le scuole.

L'indagine dei Carabinieri

L'indagine, condotta da febbraio 2022 ad aprile 2023 dalla Sezione Eppo del Nucleo Investigativo di Palermo denominata "La Coscienza di Zen-O", ha consentito, anche grazie all'ausilio di consistenti attività tecniche, di accertare diversi reati commessi all'istituto comprensivo "Giovanni Falcone", dello Zen di Palermo, formato dalla preside, dal vicepresidente e da professionisti privati che, in concorso fra loro, si sarebbero resi responsabili dei reati ipotizzati, afferenti alla gestione dei fondi di spesa pubblici, sia nazionali che europei, nell'ambito di vari progetti scolastici.

I dirigenti scolastici, in forza del loro ruolo di pubblico ufficiale, in maniera spregiudicata e per accaparrarsi i cospicui finanziamenti comunitari connessi, avrebbero attestato falsamente le presenza degli alunni all'interno della scuola anche in orari extracurricolari, al fine di giustificare l'esistenza di progetti Pon di fatto mai realizzati o realizzati solo in parte, nella considerazione che la mancata partecipazione degli studenti avrebbe inciso in maniera direttamente proporzionale sulla quota parte dei fondi destinati per ciascun Pon alla Dirigenza.

Gli approfondimenti

Gli approfondimenti investigativi hanno messo in luce una gestione dell'Istituto volta a curare interessi di natura meramente personale, anche con riguardo alle procedure di acquisto e fornitura di generi alimentari per il servizio di mensa della scuola. Infatti, veniva documentato come nell'ufficio di presidenza era custodita una

cospicua quantità di generi alimentari nonché costosi dispositivi informatici destinati agli studenti, che sarebbero stati costantemente prelevati dalla preside e dal suo vice per proprie ed esclusive necessità.

L'attività investigativa permetteva altresì di verificare come la Dirigenza dell'Istituto avrebbe affidato stabilmente la fornitura di materiale tecnologico ad una sola azienda in forza di un accordo corruttivo volto all'affidamento di ulteriori e importanti commesse in cambio di molteplici illecite dazioni di strumenti tecnologici di ultima generazione.

L'aggravante del quadro investigativo

Ad aggravare il quadro, per come emerge dal provvedimento cautelare, la dirigente ha costantemente alimentato la propria immagine pubblica di promotrice della legalità, nonostante il quotidiano agire illegale e la costante attenzione ai risvolti economici della sua azione amministrativa, di fatto abbandonando l'esercizio del suo ruolo tipizzato di controllo e di gestione finalizzato al buon andamento dell'I.C.S. "Giovanni Falcone", che si rivolge a un'utenza particolarmente fragile, costituita da alunni che, nel caso di specie, sono già penalizzati da un contesto sociale e culturale di degrado come quello in cui versa il quartiere Zen.

Forza Italia, Cancelleri pronto al salto: sabato la presentazione?



Potrebbe essere il partito di Schifani 'approdo dell'ex segretario che pure sta "parlando" con De Luca.

I RUMORS di Roberta Fuschi

21 APRILE 2023, 05:41

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Sabato a Palermo il gotha del nuovo corso di Forza Italia terrà una kermesse con un ospite a sorpresa. I beneinformati parlano di nuovo ingresso nel partito del tandem Schifani-Caruso che sarà reso noto in quell'occasione. Il Mister x in questione potrebbe spiazzare i bookmaker abituati a ragionare con le categorie tradizionali della politica: l'ormai ex pentastellato Giancarlo Cancelleri. Le interlocuzioni, condotte dal deputato regionale Nicola D'Agostino, sarebbero sul tavolo da tempo.

Un canale parallelo a quello tenuto dall'ex sottosegretario con gli uomini di Cateno De Luca per un posto in lista alle prossime Europee. Una collocazione questa probabilmente più affine al cursus honorum di Cancelleri che pure pare sia a un passo dall'approdo in Forza Italia e che mesi addietro invocava (un giorno sì e l'altro pure) il campo larghissimo strizzando l'occhio all'ex coordinatore azzurro Gianfranco Micciché. Chissà come la prenderanno gli elettori azzurri oltre che i support del vaffaday se l'operazione andasse in porto.

E chissà se Cancelleri si rimangerà quanto dichiarava in campagna elettorale sull'inopportunità della candidatura di Renato Schifani alla Presidenza della Regione quando su Live Sicilia diceva "chi vota a destra è solitamente molto attento alla legalità e onestamente non mi pare che Schifani, coinvolto nel processo Montante, corrisponda a questa caratteristica. Rischiamo davvero di vederlo eletto per poi vederlo condannato per un pesantissimo reato".

Del resto, in politica cambiare idea è lecito e il curriculum romano di Cancelleri (già viceministro e sottosegretario) potrebbe essere considerato da Schifani una credenziale più che valida per superare le ovvie resistenze. Staremo a vedere.

Tags: Giancarlo Cancelleri · Renato Schifani

Casini a Messina invita i giovani a scendere in campo: "Sporcatevi le mani con la politica!"

0

di Ester Isaja

È la storia italiana, quella che passa attraverso il filo della sua memoria e che **Pier Ferdinando Casini** narra, raccontandosi, nel suo ultimo libro "**C'era una volta la politica**".

Il libro edito da PIEMME è stato presentato ieri sera a Messina in un evento organizzato dall'Associazione Estremo Centro in collaborazione con la Libreria Bonanzinga e moderato da Lino Morgante, in una gremita Sala Sinopoli al Teatro Vittorio Emanuele, alla presenza del Presidente Orazio Miloro e dei politici Angelino Alfano e Marco Minniti.

Voglia di tornare alle radici e anche la consapevolezza, per Casini, di aver creduto fortemente alla propria missione sin da quando nel 1983 mosse i primi passi nel Palazzo, per poi ricoprire la carica di Presidente della Camera dei Deputati dal 2001 al 2006 e dal 2018 quella di Senatore della Repubblica.

Tra le righe del libro, intriso di nostalgia, si legge il desiderio di recuperare il senso vero della politica nella consapevolezza dell'importanza del passato.

"In questi anni – secondo Casini – abbiamo pensato che l'antipolitica potesse essere la soluzione, ma ci siamo sbagliati. E allora la soluzione non può che essere la politica, come insegnava Don Milani, il quale sosteneva: "Non c'è altro modo per governare i processi della società che la politica".

E il vero collante è la passione politica, che ha unito e unisce anche persone provenienti da diversi schieramenti.

Casini ricorda i più noti protagonisti della scena politica appartenenti a vari partiti e parla con stima e ammirazione della lotti ricordandone il carisma e anche il fatto che per difendere il ruolo di terzietà di Presidente della Camera, entrava anche in conflitto col PC.

Il libro reca un messaggio di rispetto nei confronti dell'altro e, in particolare, nei confronti dell'avversario politico, che mai deve essere considerato un nemico da abbattere.

Casini si interroga poi sulla competenza, chiedendosi se oggi serva effettivamente, o se sia più conveniente essere un dilettante. E, su questo punto, afferma con convinzione e fermezza che stiamo costruendo le premesse per un indebolimento della società.

Per l'Autore la politica in Italia non ha funzionato, ma non è certo sulla costruzione dell'antipolitica che è possibile dare risposte ai problemi del nostro Paese, né possiamo farlo facendo leva sulla demagogia permanente, perché caricare sui giovani il prezzo di tante degenerazioni assistenziali, è un'operazione di cinismo estremo.

“C' era una volta la politica” è un libro che Casini ha scritto per i propri figli, nel quale c'è la sua Bologna, luogo dove tutto ha inizio, c'è la sua famiglia di origine e la figura del padre al quale era molto legato e che viene ricordata da Minniti.

Ma nel libro è contenuto anche un riferimento alla politica attuale e la consapevolezza che certe degenerazioni del mondo politico e del mondo giudiziario che devono essere riportate a un corretto funzionamento.

Il libro contiene una frase significativa di Alcide De Gasperi tratta da 'Lettere dalla prigione 6/8/1927' sulla quale vale la pena di soffermarsi: “Ci sono molti che nella politica fanno solo una piccola escursione, come dei dilettanti, ed altri che la considerano e tale è per loro, come un accessorio di secondarissima importanza. Ma per me, fin da ragazzo, era la mia carriera, la mia missione”.

Attenzione e grande rispetto che Casini riserva ai tanti che hanno pensato che la politica fosse la loro vita e la loro missione e precisa che il libro è stato scritto soprattutto per queste persone, per restituire l'onore, l'orgoglio e la dignità che la politica merita.

Infine Casini rivolge ai giovani l'invito a scendere in campo, ad abbracciare la politica, dicendo loro “Sporcatevi le mani con la politica!”

Catania, appuntamenti last minute e liste: gli ultimi nodi



Nelle segreterie dei partiti si lavora di buona lena nella speranza di strappare qualche intesa in zona Cesarini

AMMINISTRATIVE di Roberta Fuschi

21 APRILE 2023, 05:09

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

CATANIA – L'appuntamento con le elezioni amministrative si avvicina e la sabbia della clessidra scorre inesorabile. La dead line della consegna dei nomi dei candidati sindaco e delle liste al consiglio comunale è racchiusa nel range che va da venerdì 28 aprile alle 12 di mercoledì 3 maggio. Così nelle segreterie dei partiti si lavora di buona lena alle liste nella speranza di strappare qualche intesa in zona Cesarini e convincere qualche candidato che ha optato per la corsa solitaria a convergere sul proprio progetto politico. I giochi, insomma, non sono ancora fatti.

Il centrodestra lavora alle liste

A Catania il centrodestra, che si è compattato attorno alla figura dell'avvocato di Fdi, Enrico Trantino, è impegnato a chiudere le sette liste a sostegno del candidato alla carica di primo cittadino. Qualche novità potrebbe riguardare quella della Dc nuova di Totò Cuffaro che potrebbe accogliere i candidati di Noi con l'Italia di Saverio Romano. Il segretario

provinciale Marco Forzese ha chiesto ai cuffariani di modificare il simbolo aggiungendo la dicitura "noi moderati". Se la trattativa non dovesse andare in porto i centristi di Romano inserirebbero i loro candidati nella lista "Popolari e Autonomisti" (una delle due imbastite da Raffaele Lombardo) riproponendo lo stesso schema delle regionali.

Il nodo assessori e vicesindaco

Un altro punto di domanda riguarda il futuro degli uomini di Azione di Carlo Calenda che nel Catanese fanno riferimento al deputato Giuseppe Castiglione. I calendiani potrebbero confluire nella lista collegata al sindaco Trantino: le interlocuzioni sarebbero già in corso. Una mossa che (dicono i beneinformati) andrebbe ben oltre le contingenze della campagna elettorale ma segnerebbe l'inizio di un percorso con Calenda. Per quanto riguarda gli assessori designati in prima battuta. Enrico Trantino ha chiesto a cinque partiti della coalizione di indicare un nome a testa. Nessun accordo al momento è stato intavolato sul nome del vicesindaco.

Il centrosinistra cerca nuove convergenze

Nel centrosinistra di Maurizio Caserta (sostenuto da Pd, Sinistra Italiana e Verdi, M5S, Forum Catania Può e lista Bianco per Catania), nel frattempo, si tenta di incassare la convergenza di alcuni candidati che corrono in solitaria. Una delle operazioni che sembrano avere maggiori probabilità di successo riguarda l'intesa con Riccardo Tomasello in corsa con la lista "l'ora del popolo". Più complicata, invece, la convergenza dell'ex segretario comunale Lanfranco Zappalà e dell'avvocato Giuseppe Giuffrida (che lunedì ha confermato la corsa solitaria suggellata dall'iniziativa con l'ex magistrato Antonio Ingroia) sul candidato Caserta.

Guarda anche

Scadente, di parte e persino corrotta: ecco come i siciliani percepiscono la Pa

Michele Giuliano e Dario Immordino | giovedì 20 Aprile 2023

Indici di qualità Ue, per la Sicilia performance tra le peggiori. Ma è tutta l'Italia a non fare bella figura. I cittadini siciliani non si fidano della Pubblica amministrazione

I cittadini siciliani non si fidano della Pubblica amministrazione. Trovano che sia di bassa qualità, poco imparziale e addirittura corrotta.

Questa è l'immagine, impietosa è dire poco, che viene fuori dalle opinioni raccolte dall'European quality of government index (Eqi), un indice calcolato dal Quality of Government (QoG) Institute, istituto di ricerca fondato nel 2004 all'interno del dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg.

L'indice serve a misurare la percezione della qualità del governo in 208 regioni distribuite in tutti in 27 membri dell'Unione europea. E la Sicilia, nessuna sorpresa, si trova molto in basso in classifica, al 191esimo posto, con un indice Eqi del -1,36.

Tra le regioni italiane, peggio di noi hanno fatto solo Basilicata (196esimo posto), Campania (206esimo posto) e Calabria (207esimo posto). Il valore registrato è stato poi suddiviso in termini più specifici, relativamente ai tre temi trattati nel corso delle 129.000 interviste svolte. Per quanto riguarda il tema "qualità" in termini di servizi pubblici il valore è -1,10. Per l'imparzialità si tocca il -1,51, ed indica il rapporto sulla qualità del governo intesa come imparzialità nell'esercizio del potere pubblico sulla base di tre parametri: discriminazione e qualità del servizio. Infine l'altro indice della corruzione si fissa a -1,34 per la Sicilia, e si basa su esperienze dirette degli intervistati che hanno colto fenomeni corruttivi all'interno della Pa.

In generale l'Italia non fa una bella figura, considerato che **tutte le regioni si trovano comunque al di sotto della centesima posizione della classifica**, occupata dalla provincia di Trento, unica con segno positivo dello 0,01; nell'Unione europea l'indice varia in un range tra +2,28 (massimo grado di qualità detenuto dal territorio finlandese "Åland") e -2,16 (grado minimo di Bucaresti-Ilfov in Romania).

Le regioni che occupano le posizioni migliori sono il Friuli Venezia Giulia, al 104esimo posto, il Veneto al 109esimo e la provincia autonoma di Bolzano, al 117esimo. **Questo risultato non si configura soltanto una relazione difficile tra uffici istituzionali e società civile**, ma si concretizza in un costo reale, molto importante, di sprechi economici dovuti all'inefficienza della Pubblica amministrazione. Si tratta di parecchi miliardi di euro.

Secondo l'ufficio studi della Cgia, che ha estrapolato i dati da diverse fonti, sono 57,2 miliardi di euro di costi per le imprese dovuti alla burocrazia, come certificato uno studio del The European House Ambrosetti (2019). Ci sono poi i debiti commerciali della Pa, certificati dall'Eurostat, nel 2022, per 55,6 miliardi di euro, e gli sprechi legati alle infrastrutture, per ben 40 miliardi, e altri 40 sono spesi per le inefficienze del ministero della Giustizia. Anche nella sanità si perdono tanti soldi inutilmente: ben 21 miliardi di euro, secondo quanto affermato nello studio della Gimbe "Evidence for health", del 2018.

Senza contare le inefficienze del trasporto pubblico locale che portano a tante spese: 12,5 miliardi di euro, **secondo the European House Ambrosetti – Ferrovie dello Stato**, del 2017. Un totale di 225 miliardi di euro l'anno, circa 11 punti percentuali del Pil nazionale. In Sicilia, una fetta di questi sprechi è sicuramente dovuta alle aziende pubbliche controllate dalla Regione, che in molti casi hanno bilanci in passivo. Si tratta di 71 enti, 13 società partecipate, 24 organismi strumentali e 55 in liquidazione. Solo il personale delle “partecipate” ha un costo di 235 milioni di euro. Una serie di aziende, che, secondo gli ultimi rilievi posti dalla Corte dei Conti, “si sono dimostrate geneticamente prive di sostenibilità economica.

Nonostante la consapevolezza della necessità di una priorità di razionalizzazione ‘alta’ dichiarata per quasi tutte le società partecipate nel piano, **le soluzioni alle annose problematiche che persistono da tempo, continuano ad essere rinviate a futuri interventi”**. Per tutta risposta è stata addirittura riattivata dal governo Meloni la partecipata “Stretto di Messina”, in liquidazione dal 2013: la società ha come scopo lo studio, la progettazione e costruzione di un’opera per collegamento viario e ferroviario tra Sicilia e continente.

Un assoluto e vero spreco, considerato che, sempre secondo la Corte dei Conti, “non è ammissibile che siano mantenute società pubbliche se il mercato può rispondere in maniera adeguata ed efficiente alla domanda di beni e servizi proveniente dalla pubblica amministrazione”.

L'inefficienza della Pa può causare ulteriori danni in questo momento cruciale per la gestione dei fondi del Pnrr per cui l'Italia è già in ritardo. Il rischio, secondo la Cgia, è che non si riesca a spendere al meglio neanche i fondi dell'Ue. Entro il 31 dicembre 2023, data di scadenza di attuazione del settennato 2014-2020, si devono spendere i restanti 29,8 miliardi (pari al 46% della quota totale) che ci sono stati erogati da Bruxelles, di cui 10 sono di cofinanziamento nazionale. Se non si riuscisse nell'intento, la quota di fondi Ue non utilizzati andrà persa.

“Le ragioni di questa difficoltà nell'utilizzare i soldi europei è nota da tempo – scrivono dalla Cgia -. Scontiamo, innanzitutto, una grossa difficoltà di adattamento della nostra Pubblica amministrazione alle procedure imposte dall'Ue. Il personale, soprattutto dell'area tecnica, è insufficiente e quello occupato ha retribuzioni basse e, spesso, risulta, anche per questa ragione, poco motivato”.

“L'efficienza non si può imporre per legge, la semplificazione va applicata”

I dati European quality of government index consentono di cogliere la profonda distanza tra gli obiettivi e i risultati dell'attività amministrativa concepiti dalle strutture politiche e burocratiche e quelli percepiti dall'utenza.

Le criticità dell'apparato burocratico producono, inoltre, rilevanti **effetti a carico del sistema economico sociale**.

I costi della burocrazia sono da tempo chiamati in causa come i principali responsabili della difficoltà che affronta l'Italia nel fare impresa.

La recente relazione del presidente del Tar Sicilia evidenzia “un elevato grado di inefficienza della pubblica amministrazione siciliana”, rileva che “La percezione della sua presumibile capacità di gestire i programmi di investimento oggetto, tra l'altro, del Pnrr, è tutt'altro che positiva”, e delinea un apparato “incapace di onorare le proprie obbligazioni (ottemperanze), e gli elementari doveri procedurali (silenzii e accessi)”.

E non si tratta neppure di un problema esclusivamente siciliano. La relazione del Presidente del Tar Lazio all'apertura dell'anno giudiziario certifica che nel 2022 sono stati depositati 16.850 ricorsi contro ministeri e Pubbliche amministrazioni. **Quasi cinquemila ricorsi sono stati presentati per ottenere una risposta dalla Pubblica amministrazione** a una istanza o l'attuazione di sentenze che riconoscono ai cittadini il diritto ad autorizzazioni, concessioni, provvedimenti favorevoli, prestazioni, servizi, finanziamenti. Ciò significa che **troppo spesso i cittadini sono costretti ad agire in giudizio** contro le amministrazioni pubbliche per ottenere ciò che spetta loro. E talvolta non basta vincere in giudizio, poiché per ottenere l'esecuzione delle sentenze favorevoli bisogna attivare un altro

contenzioso.

Tutto ciò comporta, ovviamente, notevoli costi a carico di cittadini e imprese, ma anche dei bilanci pubblici, e lunghi tempi di attesa. E, nel campo della produzione, ma anche dei diritti, spesso il tempo ha un costo.

Il costo della malaburocrazia è molto difficile da quantificare, anche perché l'analisi degli effetti delle regole pubbliche e la misurazione degli oneri sopportati da cittadini e imprese nel rapporto con la pubblica amministrazione, imposte dalla legge da oltre 10 anni, non sono mai entrate pienamente a regime.

Secondo una recente stima dell'Istituto Ambrosetti il costo annuo dell'attività burocratica a carico delle imprese ammonta a 57,2 miliardi, pari allo stipendio annuale medio di quasi 2 milioni di lavoratori ed al 3,3% del PIL. Si tratta di "oneri di transazione", che comprendono costi organizzativi e di consulenza e assistenza tecnica amministrativa, legale e finanziaria, spese procedurali, oneri per il contenzioso e così via.

L'Ufficio studi della Cgia ha recentemente quantificato in 14,5 miliardi il costo annuo della burocrazia locale (251 euro procapite, 334 per le amministrazioni comunali fino a 5 mila abitanti), e un report di PwC Italia certifica che per l'apertura di una nuova attività in Italia si spendono fino a 20mila euro fra tasse, costi per i consulenti e oneri procedurali, e che un'azienda può impiegare fino a 312 ore all'anno per compilare documenti e completare pratiche amministrative. Nel Mezzogiorno questi adempimenti possono impegnare fino a 1200 ore.

Al di là della quantificazione precisa dei danni a carico di cittadini e imprese, peraltro, la vasta gamma di forme di **malaburocrazia rischia di erodere la capacità di spesa delle risorse del Piano di resilienza** e rendere i quadri economico-finanziari non più sostenibili facendo lievitare il prezzo di appalti, servizi e prestazioni, e dilatare la durata delle procedure burocratiche e delle gare, le progettazioni, l'esecuzione delle opere, le liquidazioni. Simili evenienze comporterebbero conseguenze molto gravi: gare deserte, necessità di complesse procedure di adeguamento dei parametri economici e difficili trattative per incrementare il budget finanziario, gravi difficoltà delle imprese, lavori interrotti, opere incomplete, sospensione dei pagamenti dall'Europa e obbligo di restituzione di quanto incassato.

Le norme nazionali e regionali adottate negli ultimi anni hanno imposto elevati standard di qualità dei servizi e delle prestazioni pubbliche, la riforma del sistema di governo locale e dell'organizzazione burocratica regionale al fine di eliminare sovrapposizioni e conflitti di competenze che rallentano l'azione amministrativa ed inquinano le responsabilità, la semplificazione dell'attività amministrativa e delle procedure di appalto, la riforma delle regole contabili che paralizzano o rallentano la spesa pubblica.

A diversi anni dall'adozione di queste misure, però, le regole sulla semplificazione e sull'efficienza, in sostanza, sono rimaste sulla carta, a causa dell'incapacità di verificarne l'effettiva applicazione ed attuazione e le patologie che zavorrano il sistema economico sociale si sono cronicizzate, ed in certi ambiti addirittura aggravate. Ciò dimostra che l'efficienza non si può imporre per legge, ma richiede attente e costanti attività di monitoraggio e controllo e capacità di rilevare e sanzionare l'inefficienza, e che il nodo cruciale consiste nella capacità di calibrare l'attribuzione degli incarichi e il trattamento economico dei dipendenti pubblici in relazione a parametri concreti: rispetto dei termini procedurali e delle disposizioni di semplificazione, condotta in conferenza di servizi, contenzioso provocato e relativi esiti, tempi di pagamento dei debiti verso le imprese.

Dario Immordino